

156.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Colasio	4-03163 4307
Buffo	4-03156 4305	Comunicazioni.	
Russo Spena	4-03158 4305	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Affari esteri.		Delmastro Delle Vedove	3-01053 4308
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Difesa.	
Delmastro Delle Vedove	3-01054 4305	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Fragalà	4-03159 4309
Capitelli	5-01002 4306	Economia e finanze.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Lucchese	4-03153 4306	Giordano	2-00363 4310
Attività produttive.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Bianco Gerardo	2-00362 4311
X Commissione:		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Verneti	5-00998 4306	Perrotta	3-01061 4311
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Fistarol	5-00994 4307	VI Commissione:	
		Benvenuto	5-00995 4312
		Lettieri	5-00996 4312
		Pistone	5-00997 4313

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Perrotta 5-01003	4313	Meduri 4-03161	4325
Giustizia.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interpellanze urgenti</i>		<i>Interpellanze:</i>	
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Maceratini 2-00365	4325
Alfano Ciro 2-00367	4314	Maceratini 2-00366	4326
Volontè 2-00368	4315	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Magnolfi 3-01050	4327
Delmastro Delle Vedove 3-01051	4315	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cicchitto 3-01063	4316	Cento 4-03157	4327
Fragalà 3-01065	4316	Lavoro e politiche sociali.	
Cola 3-01066	4316	<i>Interpellanza urgente</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-01067	4317	(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):	
Delmastro Delle Vedove 3-01068	4318	Loddo Tonino 2-00364	4329
Delmastro Delle Vedove 3-01069	4318	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Rizzo 3-01059	4329
II Commissione:		Pari opportunità.	
Buemi 5-00999	4319	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Fanfani 5-01000	4319	Deiana 3-01060	4330
Kessler 5-01001	4320	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Molinari 4-03162	4320	Molinari 5-00993	4330
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		La Grua 4-03155	4331
La Russa 3-01062	4321	Politiche comunitarie.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Carrara 4-03154	4322	Delmastro Delle Vedove 3-01052	4331
Interno.		Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Maninetti 3-01055	4322	Zanella 4-03152	4332
Folena 3-01056	4323	Fiori 4-03160	4333
Cè 3-01057	4323	Apposizione di una firma ad una interrogazione	4334
Bimbi 3-01058	4324	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	4334
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Lucidi 3-01064	4324		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

BUFFO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 2000 si è svolta nel nostro Paese, una visita ispettiva del « Comitato europeo per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti »;

ad oggi non si è ancora a conoscenza dei contenuti del rapporto del suddetto Comitato e della risposta del Governo italiano —:

se sia stata formulata risposta al rapporto del suddetto comitato e in caso affermativo, quali siano le ragioni ostative alla pubblicazione degli atti. (4-03156)

RUSSO SPENA e DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ghetto della città di Roma è stato sempre degli interroganti considerato il territorio delle libertà, il luogo simbolo della democrazia, della lotta antinazista ed antifascista, il luogo privilegiato in cui l'ebraismo si è innervato nel cuore della narrazione democratica romana;

nella giornata di sabato 9 giugno si sono verificati spiacevoli episodi, durante 3 ore, di cui si sono resi protagonisti giovani della Comunità ebraica, che hanno costretto dirigenti di movimenti ed associazioni antifasciste ad abbandonare il quartiere sotto scorta delle forze dell'ordine —:

quali azioni intenda portare avanti il Governo perché si riapra il dialogo tra le comunità che pure sono su posizioni diverse rispetto alla « questione palestinese »,

che deve trovare equa soluzione nell'applicazione delle risoluzioni delle Nazioni unite « due popoli, due stati » e perchè si garantisca l'agibilità dell'intero territorio della città di Roma. (4-03158)

* * *

AFFARI ESTERI*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* ha avviato una importante, documentata ed inquietante inchiesta sulla gestione della sede della FAO;

in particolare, in data 4 giugno 2002, *Libero* parla di acquisto, da parte della FAO, di tremila personal computer per sostituirne 944 perfettamente funzionanti, donati a terzi; di riverniciature « con cadenze paranoiche » di pareti, pavimenti, mense, negozi, sale conferenze; di tensostrutture da 30 milioni di vecchie lire al mese montate nei cortili della sede per riaddestrare i dipendenti; di lavori di ristrutturazione e di adeguamento che continuano da anni; di lavori affidati sempre alle stesse ditte alle quali è concesso di fregiarsi del titolo di fornitore ufficiale FAO; di cambi apparentemente immotivati del sistema informatico;

le accuse lanciate da *Libero* sono gravissime ed esigono una immediata verifica della loro fondatezza —:

quale sia il costo sopportato dall'Italia per il mantenimento della sede FAO sul territorio nazionale e quale sia l'ammon-tare dei contributi versati a detta organizzazione;

quali siano i controlli esercitati sui criteri di spesa;

se risultino rispondenti a verità le circostanze descritte dal quotidiano *Libero*

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

BUFFO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 2000 si è svolta nel nostro Paese, una visita ispettiva del « Comitato europeo per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti »;

ad oggi non si è ancora a conoscenza dei contenuti del rapporto del suddetto Comitato e della risposta del Governo italiano —:

se sia stata formulata risposta al rapporto del suddetto comitato e in caso affermativo, quali siano le ragioni ostative alla pubblicazione degli atti. (4-03156)

RUSSO SPENA e DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ghetto della città di Roma è stato sempre degli interroganti considerato il territorio delle libertà, il luogo simbolo della democrazia, della lotta antinazista ed antifascista, il luogo privilegiato in cui l'ebraismo si è innervato nel cuore della narrazione democratica romana;

nella giornata di sabato 9 giugno si sono verificati spiacevoli episodi, durante 3 ore, di cui si sono resi protagonisti giovani della Comunità ebraica, che hanno costretto dirigenti di movimenti ed associazioni antifasciste ad abbandonare il quartiere sotto scorta delle forze dell'ordine —:

quali azioni intenda portare avanti il Governo perché si riapra il dialogo tra le comunità che pure sono su posizioni diverse rispetto alla « questione palestinese »,

che deve trovare equa soluzione nell'applicazione delle risoluzioni delle Nazioni unite « due popoli, due stati » e perchè si garantisca l'agibilità dell'intero territorio della città di Roma. (4-03158)

* * *

AFFARI ESTERI*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* ha avviato una importante, documentata ed inquietante inchiesta sulla gestione della sede della FAO;

in particolare, in data 4 giugno 2002, *Libero* parla di acquisto, da parte della FAO, di tremila personal computer per sostituirne 944 perfettamente funzionanti, donati a terzi; di riverniciature « con cadenze paranoiche » di pareti, pavimenti, mense, negozi, sale conferenze; di tensostrutture da 30 milioni di vecchie lire al mese montate nei cortili della sede per riaddestrare i dipendenti; di lavori di ristrutturazione e di adeguamento che continuano da anni; di lavori affidati sempre alle stesse ditte alle quali è concesso di fregiarsi del titolo di fornitore ufficiale FAO; di cambi apparentemente immotivati del sistema informatico;

le accuse lanciate da *Libero* sono gravissime ed esigono una immediata verifica della loro fondatezza —:

quale sia il costo sopportato dall'Italia per il mantenimento della sede FAO sul territorio nazionale e quale sia l'ammonter dei contributi versati a detta organizzazione;

quali siano i controlli esercitati sui criteri di spesa;

se risultino rispondenti a verità le circostanze descritte dal quotidiano *Libero*

nella sua inchiesta e, in caso affermativo, quali iniziative, nell'ambito della propria competenza, abbia in animo di intraprendere affinché sia posto fine al denunciato spreco di risorse finanziarie. (3-01054)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPITELLI, SPINI, GRIGNAFFINI e INNOCENTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ci viene segnalato che molti docenti nominati in diversi paesi come supplenti annuali a tempo determinato da parte dei consolati o delle ambasciate italiane per svolgere attività di insegnamento nelle attività educative e nelle scuole italiane all'estero, dal mese di ottobre 2001, non percepiscono alcuna mensilità di retribuzione —:

per quali motivi si sia determinata una così grave inadempienza e se siano in atto iniziative volte ad eliminarla.

(5-01002)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno si dichiarano le zone di mare pulito o meno e si assegnano le cosiddette « bandierine »;

alla Sicilia non viene mai concessa alcuna « bandierina », nonostante goda di un mare pulito;

sarebbe opportuno fare chiarezza circa le modalità attraverso le quali si stilano classifiche di balneabilità, anche per fugare ogni sospetto in ordine a eventuali iniziative fraudolente tese a indiriz-

zare le masse turistiche sempre verso i soliti lidi, in particolare a danno della Sicilia —:

quali iniziative intenda adottare per garantire modalità di rilevazione della balneabilità fondate su criteri univoci, trasparenti e al di sopra di ogni sospetto.

(4-03153)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 52 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, al comma 54 istituisce presso il Ministero delle attività produttive un Fondo per l'informatizzazione delle piccole e medie imprese commerciali allo scopo di favorire l'adeguamento alle nuove tecnologie della rete distributiva anche mediante l'acquisto di nuove apparecchiature polifunzionali collegabili ad internet;

la dotazione del Fondo è stata fissata in 15 milioni di euro per l'anno 2002;

è competenza del Ministro delle attività produttive di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze stabilire le modalità ed i criteri di accesso al Fondo da parte delle piccole e medie imprese commerciali mediante decreto —:

se il Ministro ritenga prossima l'emanazione del suddetto provvedimento e se, in ogni caso, esistano già delle indicazioni sulle modalità e sui criteri di accesso e di gestione del Fondo per l'informatizzazione delle piccole e medie imprese commerciali.

(5-00998)

nella sua inchiesta e, in caso affermativo, quali iniziative, nell'ambito della propria competenza, abbia in animo di intraprendere affinché sia posto fine al denunciato spreco di risorse finanziarie. (3-01054)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPITELLI, SPINI, GRIGNAFFINI e INNOCENTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ci viene segnalato che molti docenti nominati in diversi paesi come supplenti annuali a tempo determinato da parte dei consolati o delle ambasciate italiane per svolgere attività di insegnamento nelle attività educative e nelle scuole italiane all'estero, dal mese di ottobre 2001, non percepiscono alcuna mensilità di retribuzione —:

per quali motivi si sia determinata una così grave inadempienza e se siano in atto iniziative volte ad eliminarla.

(5-01002)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno si dichiarano le zone di mare pulito o meno e si assegnano le cosiddette « bandierine »;

alla Sicilia non viene mai concessa alcuna « bandierina », nonostante goda di un mare pulito;

sarebbe opportuno fare chiarezza circa le modalità attraverso le quali si stilano classifiche di balneabilità, anche per fugare ogni sospetto in ordine a eventuali iniziative fraudolente tese a indiriz-

zare le masse turistiche sempre verso i soliti lidi, in particolare a danno della Sicilia —:

quali iniziative intenda adottare per garantire modalità di rilevazione della balneabilità fondate su criteri univoci, trasparenti e al di sopra di ogni sospetto.

(4-03153)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 52 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, al comma 54 istituisce presso il Ministero delle attività produttive un Fondo per l'informatizzazione delle piccole e medie imprese commerciali allo scopo di favorire l'adeguamento alle nuove tecnologie della rete distributiva anche mediante l'acquisto di nuove apparecchiature polifunzionali collegabili ad internet;

la dotazione del Fondo è stata fissata in 15 milioni di euro per l'anno 2002;

è competenza del Ministro delle attività produttive di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze stabilire le modalità ed i criteri di accesso al Fondo da parte delle piccole e medie imprese commerciali mediante decreto —:

se il Ministro ritenga prossima l'emanazione del suddetto provvedimento e se, in ogni caso, esistano già delle indicazioni sulle modalità e sui criteri di accesso e di gestione del Fondo per l'informatizzazione delle piccole e medie imprese commerciali.

(5-00998)

nella sua inchiesta e, in caso affermativo, quali iniziative, nell'ambito della propria competenza, abbia in animo di intraprendere affinché sia posto fine al denunciato spreco di risorse finanziarie. (3-01054)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPITELLI, SPINI, GRIGNAFFINI e INNOCENTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ci viene segnalato che molti docenti nominati in diversi paesi come supplenti annuali a tempo determinato da parte dei consolati o delle ambasciate italiane per svolgere attività di insegnamento nelle attività educative e nelle scuole italiane all'estero, dal mese di ottobre 2001, non percepiscono alcuna mensilità di retribuzione —:

per quali motivi si sia determinata una così grave inadempienza e se siano in atto iniziative volte ad eliminarla.

(5-01002)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno si dichiarano le zone di mare pulito o meno e si assegnano le cosiddette « bandierine »;

alla Sicilia non viene mai concessa alcuna « bandierina », nonostante goda di un mare pulito;

sarebbe opportuno fare chiarezza circa le modalità attraverso le quali si stilano classifiche di balneabilità, anche per fugare ogni sospetto in ordine a eventuali iniziative fraudolente tese a indiriz-

zare le masse turistiche sempre verso i soliti lidi, in particolare a danno della Sicilia —:

quali iniziative intenda adottare per garantire modalità di rilevazione della balneabilità fondate su criteri univoci, trasparenti e al di sopra di ogni sospetto.

(4-03153)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 52 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, al comma 54 istituisce presso il Ministero delle attività produttive un Fondo per l'informatizzazione delle piccole e medie imprese commerciali allo scopo di favorire l'adeguamento alle nuove tecnologie della rete distributiva anche mediante l'acquisto di nuove apparecchiature polifunzionali collegabili ad internet;

la dotazione del Fondo è stata fissata in 15 milioni di euro per l'anno 2002;

è competenza del Ministro delle attività produttive di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze stabilire le modalità ed i criteri di accesso al Fondo da parte delle piccole e medie imprese commerciali mediante decreto —:

se il Ministro ritenga prossima l'emanazione del suddetto provvedimento e se, in ogni caso, esistano già delle indicazioni sulle modalità e sui criteri di accesso e di gestione del Fondo per l'informatizzazione delle piccole e medie imprese commerciali.

(5-00998)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FISTAROL e VERNETTI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1959, dell'articolo 27, comma 2, modificato dall'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo n. 624 del 1996, stabilisce per i « periti geotecnici minerari », in materia di « direzione lavori in miniere e cave », un limite legale di numero 15 addetti per turno a fronte di 300 operai. Inoltre, il medesimo decreto del Presidente della Repubblica, all'articolo 27, commi 3 e 4, consente la « direzione lavori » a coloro che detengano un diploma in discipline tecniche industriali, previa frequenza e superamento di appositi corsi;

una realtà operativa di cava o miniera, di media dimensione, include invece da 30 a 40 addetti e pertanto con la vigente normativa viene ad escludersi di fatto il « perito geotecnico minerario », unica vera competente figura professionale proveniente — a tutt'oggi — da un corso di studio statale realmente specifico;

in relazione al corso di studi accennato, e a quanto oggetto d'esame per il conseguimento del diploma di maturità e abilitazione alla libera professione, è richiesto al perito minerario, fra le altre materie, la conoscenza degli esplosivi, delle caratteristiche geologiche del sottosuolo e dal 1987 anche la geotecnica —:

se si ritenga recepibile un'istanza d'innalzamento del numero legale — specificamente in materia di « direzione lavori in miniere e cave » — per la figura del « perito geotecnico minerario » ad almeno 50 addetti nei turni più numerosi, o ritenga più opportuno non apportare alcuna modifica alla vigente normativa decretando così di fatto l'estinzione di tale professione;

se ad avviso del Ministro il fine ultimo da perseguirsi debba essere la sicurezza di tutti i lavoratori del settore, in

una situazione in cui un corso di poche ore e relativo esame è sufficiente per formare un tecnico, magari proveniente da altri indirizzi professionali, abilitato alla « direzione lavori » di qualsiasi miniera o cava, anche in sotterraneo e con impiego di esplosivo;

se non ritenga che sia il caso — considerato che il mondo del lavoro oggi-giorno richiede un maggior numero di tecnici effettivamente competenti — di migliorare il livello di preparazione specialistica di tutte le figure professionali tecnico-industriali mediante l'inclusione di relativi specifici strumenti formativi negli insegnamenti curricolari;

se non intenda pertanto, il Ministro interrogato, che sia il caso, in ragione del descritto scenario — di promuovere maggiormente in Italia la specializzazione industriale « mineraria », anche e soprattutto considerando che le necessarie relative competenze sono, al momento, possedute unicamente dai « periti geotecnici minerari »;

se non ritenga, infine, plausibile — in ragione di quanto in premessa — adottare iniziative normative volte a integrare l'articolo 16 del regio decreto n. 275 del 1929, consentendo ai periti minerari anche la progettazione, la direzione ed il collaudo delle opere attinenti la sistemazione del territorio, gli scavi con o senza esplosivo, le attività estrattive di miniere o cave nonché le discariche. (5-00994)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

già il Centro documentazione e studi Cassinati ha esposto al Ministro il problema dei beni archeologici sottratti alla

Interrogazione a risposta in Commissione:

FISTAROL e VERNETTI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1959, dell'articolo 27, comma 2, modificato dall'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo n. 624 del 1996, stabilisce per i « periti geotecnici minerari », in materia di « direzione lavori in miniere e cave », un limite legale di numero 15 addetti per turno a fronte di 300 operai. Inoltre, il medesimo decreto del Presidente della Repubblica, all'articolo 27, commi 3 e 4, consente la « direzione lavori » a coloro che detengano un diploma in discipline tecniche industriali, previa frequenza e superamento di appositi corsi;

una realtà operativa di cava o miniera, di media dimensione, include invece da 30 a 40 addetti e pertanto con la vigente normativa viene ad escludersi di fatto il « perito geotecnico minerario », unica vera competente figura professionale proveniente — a tutt'oggi — da un corso di studio statale realmente specifico;

in relazione al corso di studi accennato, e a quanto oggetto d'esame per il conseguimento del diploma di maturità e abilitazione alla libera professione, è richiesto al perito minerario, fra le altre materie, la conoscenza degli esplosivi, delle caratteristiche geologiche del sottosuolo e dal 1987 anche la geotecnica —:

se si ritenga recepibile un'istanza d'innalzamento del numero legale — specificamente in materia di « direzione lavori in miniere e cave » — per la figura del « perito geotecnico minerario » ad almeno 50 addetti nei turni più numerosi, o ritenga più opportuno non apportare alcuna modifica alla vigente normativa decretando così di fatto l'estinzione di tale professione;

se ad avviso del Ministro il fine ultimo da perseguirsi debba essere la sicurezza di tutti i lavoratori del settore, in

una situazione in cui un corso di poche ore e relativo esame è sufficiente per formare un tecnico, magari proveniente da altri indirizzi professionali, abilitato alla « direzione lavori » di qualsiasi miniera o cava, anche in sotterraneo e con impiego di esplosivo;

se non ritenga che sia il caso — considerato che il mondo del lavoro oggi-giorno richiede un maggior numero di tecnici effettivamente competenti — di migliorare il livello di preparazione specialistica di tutte le figure professionali tecnico-industriali mediante l'inclusione di relativi specifici strumenti formativi negli insegnamenti curricolari;

se non intenda pertanto, il Ministro interrogato, che sia il caso, in ragione del descritto scenario — di promuovere maggiormente in Italia la specializzazione industriale « mineraria », anche e soprattutto considerando che le necessarie relative competenze sono, al momento, possedute unicamente dai « periti geotecnici minerari »;

se non ritenga, infine, plausibile — in ragione di quanto in premessa — adottare iniziative normative volte a integrare l'articolo 16 del regio decreto n. 275 del 1929, consentendo ai periti minerari anche la progettazione, la direzione ed il collaudo delle opere attinenti la sistemazione del territorio, gli scavi con o senza esplosivo, le attività estrattive di miniere o cave nonché le discariche. (5-00994)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

già il Centro documentazione e studi Cassinati ha esposto al Ministro il problema dei beni archeologici sottratti alla

città di Cassino che già nell'ultimo conflitto mondiale aveva perso l'intero suo patrimonio di case, palazzi e beni di ogni genere compresi beni artistici, culturali, ed architettonici;

sono rimasti nell'area archeologica di Cassino molti resti dell'età del ferro, le mura sannitiche dell'acropoli inglobate nel Monastero di S. Benedetto, altri resti importanti dell'anfiteatro, del teatro, del ninfeo romani;

il teatro romano è stato di recente restaurato consentendo stagioni teatrali di livello nazionale e inoltre rimangono ben visibili significative strutture murarie della famosa villa di Marco Terenzio Marrone;

invece rimane insoluto il problema di quei beni archeologici cassinati sparsi in vari Musei italiani ed europei;

per quanto attiene gli « espropri » in musei italiani, il Museo Pignorini di Roma e quello nazionale di Napoli conservano rispettivamente i reperti dell'età del ferro di Montecassino e la statua, denominata « l'eroe di Cassino » di ispirazione lisippea, rinvenuta negli scavi del Teatro Romano di Cassino nel 1936 e più volte rivendicata da Associazioni Culturali locali e dallo stesso Comune di Cassino senza alcun risultato;

i motivi addotti per non restituire l'eroe di Cassino trasferito a Napoli nel 1936, erano quelli di assicurarne la custodia visto che nell'area di provenienza questo non era possibile: ciò non è più vero da quando è avvenuta la ristrutturazione dell'area archeologica di Cassino con relativi sistemi di sicurezza;

ritenendo del tutto fondate le ragioni del Centro documentazione e studi cassinati —:

se non sia opportuno attivarsi:

a) perché vengano rimpinguati i fondi, ormai esauriti, che occorrono per ultimare il restauro della Rocca Janula, baluardo difensivo della Città e del Monastero, risalente al decimo secolo, e restituirla alla piena fruizione della Comu-

nità locale; perché si restituisca al Museo Archeologico Nazionale di Cassino la collezione di reperti archeologici dell'età del ferro ora nel Museo Pignorini di Roma e perciò avulsi dal proprio contesto territoriale;

b) perché si restituisca al Museo di Cassino la statua denominata « l'Eroe di Cassino » conservata nel museo archeologico di Napoli sostituendola eventualmente con un calco in gesso;

se non ritenga culturalmente più valida e significativa l'operazione di conservare in loco, cioè nel proprio territorio, laddove ciò sia possibile, i beni che sono espressione della civiltà di un popolo, di una regione, di uno specifico territorio e non accentrare viceversa opere d'arte in Musei e Collezioni togliendole dal contesto originario e attuando in questo modo una forma inaccettabile e fuorviante di « globalizzazione » culturale poco attenta alle specificità e alle complessità identitarie dei nostri territori. (4-03163)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del 10 dicembre 2001 il consiglio regionale del Piemonte ha approvato, all'unanimità, un ordine del giorno per sollecitare la soluzione dell'annoso problema della ricezione del segnale di Rai Tre Piemonte su tutto il territorio regionale;

l'ordine del giorno evidenzia come in alcune aree delle province di Alessandria, Novara e Verbano-Cusio-Assola non si capta il segnale di Rai Tre Piemonte;

città di Cassino che già nell'ultimo conflitto mondiale aveva perso l'intero suo patrimonio di case, palazzi e beni di ogni genere compresi beni artistici, culturali, ed architettonici;

sono rimasti nell'area archeologica di Cassino molti resti dell'età del ferro, le mura sannitiche dell'acropoli inglobate nel Monastero di S. Benedetto, altri resti importanti dell'anfiteatro, del teatro, del ninfeo romani;

il teatro romano è stato di recente restaurato consentendo stagioni teatrali di livello nazionale e inoltre rimangono ben visibili significative strutture murarie della famosa villa di Marco Terenzio Marrone;

invece rimane insoluto il problema di quei beni archeologici cassinati sparsi in vari Musei italiani ed europei;

per quanto attiene gli « espropri » in musei italiani, il Museo Pignorini di Roma e quello nazionale di Napoli conservano rispettivamente i reperti dell'età del ferro di Montecassino e la statua, denominata « l'eroe di Cassino » di ispirazione lisippea, rinvenuta negli scavi del Teatro Romano di Cassino nel 1936 e più volte rivendicata da Associazioni Culturali locali e dallo stesso Comune di Cassino senza alcun risultato;

i motivi addotti per non restituire l'eroe di Cassino trasferito a Napoli nel 1936, erano quelli di assicurarne la custodia visto che nell'area di provenienza questo non era possibile: ciò non è più vero da quando è avvenuta la ristrutturazione dell'area archeologica di Cassino con relativi sistemi di sicurezza;

ritenendo del tutto fondate le ragioni del Centro documentazione e studi cassinati —:

se non sia opportuno attivarsi:

a) perché vengano rimpinguati i fondi, ormai esauriti, che occorrono per ultimare il restauro della Rocca Janula, baluardo difensivo della Città e del Monastero, risalente al decimo secolo, e restituirla alla piena fruizione della Comu-

nità locale; perché si restituisca al Museo Archeologico Nazionale di Cassino la collezione di reperti archeologici dell'età del ferro ora nel Museo Pignorini di Roma e perciò avulsi dal proprio contesto territoriale;

b) perché si restituisca al Museo di Cassino la statua denominata « l'Eroe di Cassino » conservata nel museo archeologico di Napoli sostituendola eventualmente con un calco in gesso;

se non ritenga culturalmente più valida e significativa l'operazione di conservare in loco, cioè nel proprio territorio, laddove ciò sia possibile, i beni che sono espressione della civiltà di un popolo, di una regione, di uno specifico territorio e non accentrare viceversa opere d'arte in Musei e Collezioni togliendole dal contesto originario e attuando in questo modo una forma inaccettabile e fuorviante di « globalizzazione » culturale poco attenta alle specificità e alle complessità identitarie dei nostri territori. (4-03163)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del 10 dicembre 2001 il consiglio regionale del Piemonte ha approvato, all'unanimità, un ordine del giorno per sollecitare la soluzione dell'annoso problema della ricezione del segnale di Rai Tre Piemonte su tutto il territorio regionale;

l'ordine del giorno evidenzia come in alcune aree delle province di Alessandria, Novara e Verbano-Cusio-Assola non si capta il segnale di Rai Tre Piemonte;

l'inconveniente tecnico perdura ormai da molti anni, penalizzando in modo significativo le comunità locali;

sono risultate vane le reiterate sollecitazioni degli enti locali e delle istituzioni regionali al presidente del consiglio di amministrazione della Rai;

il ministero delle comunicazioni non può ignorare il fatto che gli abbonati Rai delle tre province piemontesi, contrattualmente, hanno il diritto, attraverso la puntuale corresponsione del canone di abbonamento, di ricevere il segnale delle tre reti del servizio televisivo pubblico;

non è del resto ammissibile, anche alla luce del nuovo ruolo costituzionale assunto dalle regioni, che il servizio di Stato ritardi nel provvedere al potenziamento degli impianti che servono le zone in questione:

se non ritenga di doversi rendere interprete, nei confronti del consiglio di amministrazione della Rai, della protesta delle popolazioni di ampie aree del territorio piemontese che da anni, ormai, non sono messe nelle condizioni di captare il segnale di Rai Tre. (3-01053)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il colonnello dei carabinieri Antonio Pappalardo:

già presidente del COCER dal 1989 al 1991, al termine del suo mandato fu sottoposto a procedimento penale per il reato di diffamazione militare in danno del comandante generale dell'Arma dell'epoca;

eletto deputato della Repubblica e nominato sottosegretario alle finanze, si

vide revocato il suo incarico governativo a seguito della condanna in primo grado inflittagli dal tribunale militare di Roma per il suddetto reato di diffamazione, contro ogni norma costituzionale, che stabilisce la colpevolezza del cittadino e sentenza definitiva, passata in giudicato;

assolto pienamente, dopo cinque anni vissuti nelle sofferenze e nell'umiliazione, dalla Suprema Corte di Cassazione in ordine al suddetto reato, non ebbe restituito il suo incarico governativo, essendo cessato il governo di cui faceva parte; nello stesso periodo di tempo il comando generale dell'Arma non gli assegnava incarichi di comando in relazione al grado conseguito, cosicché l'ufficiale subiva ulteriori penalizzazioni;

rielecto presidente del COCER Carabinieri nel 1999, si contrapponeva con determinazione al Governo dell'epoca nelle trattative per gli incrementi stipendiali del personale militare. Sostenuto in tale linea da tutta l'opposizione, che riteneva la sua rivendicazione giusta e sacrosanta, veniva avversato con ogni mezzo dalla maggioranza, che lo accusava di essere andato « sopra le righe », dimenticando che talune modifiche alla legge di istituzione della rappresentanza militare, avevano conferito ai delegati un maggiore ruolo (riconosciuto in seguito anche dalla magistratura, con sentenza);

il 30 marzo del 2000 veniva fatto oggetto di pesanti e ingiuste accuse che lo indicavano come un sovvertitore delle istituzioni democratiche. Coloro che lo coprivano di contumelie e gravissime diffamazioni (taluni auspicarono addirittura il suo arresto), non si resero conto che l'accusa era improponibile in quanto attribuita ad un militare che stava svolgendo attività di rappresentante a favore del personale e, quindi, non poteva disporre di uomini e mezzi per attuare l'eventuale disegno destabilizzante;

il comando generale dell'Arma, senza attende le decisioni della magistratura, in poche ore revocava all'ufficiale l'incarico

l'inconveniente tecnico perdura ormai da molti anni, penalizzando in modo significativo le comunità locali;

sono risultate vane le reiterate sollecitazioni degli enti locali e delle istituzioni regionali al presidente del consiglio di amministrazione della Rai;

il ministero delle comunicazioni non può ignorare il fatto che gli abbonati Rai delle tre province piemontesi, contrattualmente, hanno il diritto, attraverso la puntuale corresponsione del canone di abbonamento, di ricevere il segnale delle tre reti del servizio televisivo pubblico;

non è del resto ammissibile, anche alla luce del nuovo ruolo costituzionale assunto dalle regioni, che il servizio di Stato ritardi nel provvedere al potenziamento degli impianti che servono le zone in questione:

se non ritenga di doversi rendere interprete, nei confronti del consiglio di amministrazione della Rai, della protesta delle popolazioni di ampie aree del territorio piemontese che da anni, ormai, non sono messe nelle condizioni di captare il segnale di Rai Tre. (3-01053)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il colonnello dei carabinieri Antonio Pappalardo:

già presidente del COCER dal 1989 al 1991, al termine del suo mandato fu sottoposto a procedimento penale per il reato di diffamazione militare in danno del comandante generale dell'Arma dell'epoca;

eletto deputato della Repubblica e nominato sottosegretario alle finanze, si

vide revocato il suo incarico governativo a seguito della condanna in primo grado inflittagli dal tribunale militare di Roma per il suddetto reato di diffamazione, contro ogni norma costituzionale, che stabilisce la colpevolezza del cittadino e sentenza definitiva, passata in giudicato;

assolto pienamente, dopo cinque anni vissuti nelle sofferenze e nell'umiliazione, dalla Suprema Corte di Cassazione in ordine al suddetto reato, non ebbe restituito il suo incarico governativo, essendo cessato il governo di cui faceva parte; nello stesso periodo di tempo il comando generale dell'Arma non gli assegnava incarichi di comando in relazione al grado conseguito, cosicché l'ufficiale subiva ulteriori penalizzazioni;

rielecto presidente del COCER Carabinieri nel 1999, si contrapponeva con determinazione al Governo dell'epoca nelle trattative per gli incrementi stipendiali del personale militare. Sostenuto in tale linea da tutta l'opposizione, che riteneva la sua rivendicazione giusta e sacrosanta, veniva avversato con ogni mezzo dalla maggioranza, che lo accusava di essere andato « sopra le righe », dimenticando che talune modifiche alla legge di istituzione della rappresentanza militare, avevano conferito ai delegati un maggiore ruolo (riconosciuto in seguito anche dalla magistratura, con sentenza);

il 30 marzo del 2000 veniva fatto oggetto di pesanti e ingiuste accuse che lo indicavano come un sovvertitore delle istituzioni democratiche. Coloro che lo coprivano di contumelie e gravissime diffamazioni (taluni auspicarono addirittura il suo arresto), non si resero conto che l'accusa era improponibile in quanto attribuita ad un militare che stava svolgendo attività di rappresentante a favore del personale e, quindi, non poteva disporre di uomini e mezzi per attuare l'eventuale disegno destabilizzante;

il comando generale dell'Arma, senza attende le decisioni della magistratura, in poche ore revocava all'ufficiale l'incarico

di comandante del 2° reggimento Carabinieri e ciò, a quanto risulta all'interrogante, contro ogni prassi interna;

il 27 luglio successivo il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale militare di Roma archiviava del tutto le accuse infondate formulate a suo carico;

nonostante la piena assoluzione, il comando generale dell'Arma non gli restituiva il comando del 2° Reggimento e lo lasciava per oltre 17 mesi in una situazione di vera e propria mobbizzazione, contro le leggi che tutelano la dignità di ogni lavoratore;

al termine di questo periodo, lo stesso comando generale inventava per lui, con un provvedimento estemporaneo *ad personam*, l'incarico esclusivo di ufficiale addetto alla sede della caserma « Salvo d'Acquisto », che non esiste in altre caserme dell'Arma, né delle altre forze armate;

il medesimo comando generale, non soddisfatto di tali attività, gli irrogava due punizioni, che il colonnello impugnava dinanzi al giudice amministrativo, per evidenti irregolarità;

risulta all'interrogante che, in sede di valutazione per la promozione al grado superiore, l'ufficiale sia stato sbalzato al 42° posto in una posizione che non premia le sue notevoli capacità complessive e i suoi alti titoli istituzionali, fra cui quello di sottosegretario di Stato; tutto ciò rileva, ad avviso dell'interrogante, evidenti tentativi di emarginarlo all'interno della sua Istituzione;

mentre sulla maggior parte delle denunce (ben 11) del Colonnello Pappalardo non risulta che i magistrati ordinari e militari abbiano tuttora svolto alcuna indagine, il procuratore militare di Padova il 4 dicembre del 2001 assumeva l'iniziativa di chiedere al Senato e alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere contro l'ufficiale, ritenendolo responsabile di vilipendio a quelle istituzioni;

le suddette istituzioni negavano, in tempi diversi e con diverse maggioranze, l'autorizzazione a procedere, ritenendo quel reato assolutamente insussistente —:

se sussistono le condizioni, atteso che tutte le accuse che sono state mosse contro di lui in ben dieci anni sono state archiviate, affinché la carriera dell'ufficiale sia ricostruita, con quel rilievo nell'Arma che egli per i suoi titoli e capacità merita;

se sussistano le condizioni affinché all'ufficiale, vero protagonista dell'approvazione della legge di riordino dell'Arma dei Carabinieri, giustamente ritenuta epocale, sia concesso un encomio solenne, a ricompensa dell'eccellente ed ineguagliabile lavoro svolto;

se sussistano le condizioni per un riesame delle sanzioni disciplinari adottate contro la sua persona, sotto una indicibile pressione politica. (4-03159)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, prevede l'istituzione di una società per azioni denominata « Patrimonio dello Stato spa »;

il comma 5 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 63 del 2002, recita: « L'approvazione dello statuto e la nomina dei componenti degli organi sociali previsti dalla statuto sono effettuati dalla prima assemblea che il Ministro dell'economia e delle finanze convoca entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento »;

tutte le azioni della Patrimonio Spa sono attribuite al Ministero dell'economia

di comandante del 2° reggimento Carabinieri e ciò, a quanto risulta all'interrogante, contro ogni prassi interna;

il 27 luglio successivo il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale militare di Roma archiviava del tutto le accuse infondate formulate a suo carico;

nonostante la piena assoluzione, il comando generale dell'Arma non gli restituiva il comando del 2° Reggimento e lo lasciava per oltre 17 mesi in una situazione di vera e propria mobbizzazione, contro le leggi che tutelano la dignità di ogni lavoratore;

al termine di questo periodo, lo stesso comando generale inventava per lui, con un provvedimento estemporaneo *ad personam*, l'incarico esclusivo di ufficiale addetto alla sede della caserma « Salvo d'Acquisto », che non esiste in altre caserme dell'Arma, né delle altre forze armate;

il medesimo comando generale, non soddisfatto di tali attività, gli irrogava due punizioni, che il colonnello impugnava dinanzi al giudice amministrativo, per evidenti irregolarità;

risulta all'interrogante che, in sede di valutazione per la promozione al grado superiore, l'ufficiale sia stato sbalzato al 42° posto in una posizione che non premia le sue notevoli capacità complessive e i suoi alti titoli istituzionali, fra cui quello di sottosegretario di Stato; tutto ciò rileva, ad avviso dell'interrogante, evidenti tentativi di emarginarlo all'interno della sua Istituzione;

mentre sulla maggior parte delle denunce (ben 11) del Colonnello Pappalardo non risulta che i magistrati ordinari e militari abbiano tuttora svolto alcuna indagine, il procuratore militare di Padova il 4 dicembre del 2001 assumeva l'iniziativa di chiedere al Senato e alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere contro l'ufficiale, ritenendolo responsabile di vilipendio a quelle istituzioni;

le suddette istituzioni negavano, in tempi diversi e con diverse maggioranze, l'autorizzazione a procedere, ritenendo quel reato assolutamente insussistente —:

se sussistono le condizioni, atteso che tutte le accuse che sono state mosse contro di lui in ben dieci anni sono state archiviate, affinché la carriera dell'ufficiale sia ricostruita, con quel rilievo nell'Arma che egli per i suoi titoli e capacità merita;

se sussistano le condizioni affinché all'ufficiale, vero protagonista dell'approvazione della legge di riordino dell'Arma dei Carabinieri, giustamente ritenuta epocale, sia concesso un encomio solenne, a ricompensa dell'eccellente ed ineguagliabile lavoro svolto;

se sussistano le condizioni per un riesame delle sanzioni disciplinari adottate contro la sua persona, sotto una indicibile pressione politica. (4-03159)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, prevede l'istituzione di una società per azioni denominata « Patrimonio dello Stato spa »;

il comma 5 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 63 del 2002, recita: « L'approvazione dello statuto e la nomina dei componenti degli organi sociali previsti dalla statuto sono effettuati dalla prima assemblea che il Ministro dell'economia e delle finanze convoca entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento »;

tutte le azioni della Patrimonio Spa sono attribuite al Ministero dell'economia

e delle finanze e la società opera secondo gli indirizzi strategici stabiliti dal citato Ministero;

in vigore del decreto-legge il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 15 maggio, dovrebbe avere: 1) convocato l'assemblea, cioè se stesso; 2) approvato lo statuto proposto sempre dal Ministro dell'economia e delle finanze; 3) nominato i componenti degli organi sociali —

se il Ministro dell'economia, in vigore del decreto-legge, abbia convocato, approvato lo statuto e nominato i componenti degli organi sociali ovvero in caso contrario se non ritenga corretto convocare l'assemblea solo dopo la conversione in legge del decreto-legge n. 63 del 2002;

sulla base di quali criteri siano stati individuati i componenti degli organi sociali;

se non ritenga necessario e urgente comunicare alle competenti commissioni parlamentari il testo dello Statuto e in particolare i nominativi dei componenti degli organi sociali, per l'espressione di un parere.

(2-00363) « Giordano, Alfonso Gianni ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il Governo non ha ancora erogato la somma di 150 miliardi di vecchie lire stanziata nella legge finanziaria per il 2002, al fine di continuare l'opera di bonifica nell'area di Bagnoli di Napoli;

nelle precedenti risposte del Governo sono state espresse posizioni evasive;

un recente incontro dell'unione degli industriali partenopei il viceministro all'economia e alle finanze Mario Baldassarri, ha dichiarato che non vi sarebbe copertura finanziaria per l'impegno di

spesa dei 150 miliardi di vecchie lire, suscitando forte stupore per la disapplicazione della legge;

l'interrogante esclude qualsiasi intento punitivo da parte del Governo nei confronti della città di Napoli, non allineata sulle posizioni della maggioranza governativa;

si ritiene non particolarmente difficile per il Governo la trasformazione del calcolo da lire in euro —

entro quanto tempo il Governo erogherà la somma prevista, il cui diniego non solo risulta illegittimo, ma comporta gravi conseguenze per il futuro di Napoli;

come si stia operando in altre aree di bonifica del Paese e se i fondi previsti siano stati concessi;

quali obiettivi il Governo si prefigga per sostenere lo sviluppo di Napoli e della Campania, non essendo ben chiaro che cosa l'« esecutivo del fare » intenda fare per un'area strategica per l'intero Mezzogiorno e per il Mediterraneo;

se risponda al vero che iniziative previste e promesse di presenza economica e di rappresentanza internazionale siano state dirottate in altre aree, penalizzando ancora una volta la città di Napoli.

(2-00362) « Gerardo Bianco ».

Interrogazione a risposta immediata:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica acquistò il 9 per cento della *Valtur viaggi*;

precedentemente a questo fatto, il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica era già azionista della *Valtur*, con una quota azionaria del 21 per cento;

nel 2000 il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha ceduto tutto il valore delle quote, pari al 30 per cento delle azioni —:

se il Ministro interrogato sia al corrente delle motivazioni adottate per l'acquisto e la successiva vendita delle quote azionarie della società di viaggi e se vi fu una congruità espressa per le operazioni sia di acquisto che di vendita che portarono alla cessione delle partecipazioni dello Stato nella società *Valtur*. (3-01061)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO, VISCO, CRISCI, CEN-NAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale, con la recente sentenza n. 194 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, commi 205, 206 e 207, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica), come modificato dall'articolo 22, comma 1, lettere a), b), c), della legge 13 maggio 1999, n. 133 (disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale), nonché ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 22, comma 2, della medesima legge 13 maggio 1999, n. 133, concernente le procedure di riqualificazione del personale dell'amministrazione finanziaria;

a causa di tale sentenza viene annullato l'inquadramento nelle qualifiche superiori di circa quindicimila dipendenti dell'amministrazione finanziaria, di cui circa 7.700 appartenenti all'agenzia delle entrate (circa il 20 per cento del personale in servizio) che sono risultati vincitori delle predette procedure di riqualificazione. Questi lavoratori, dopo aver supe-

rato una prova scritta iniziale, frequentato un corso-concorso e superato una prova finale orale, hanno stipulato un contratto individuale di lavoro sottoposto alla condizione risolutiva nell'ipotesi di declaratoria di incostituzionalità di cui all'articolo 22 della legge 13 maggio 1999, n. 133, e sono stati già da tempo immessi nell'esercizio delle funzioni superiori previste dai relativi profili professionali;

i lavoratori coinvolti, che operano in gran parte negli uffici periferici dove già esercitavano di fatto le mansioni superiori, vedono così vanificate le loro legittime aspettative e si sentono mortificati nella loro professionalità, peraltro, riconosciuta da una prova concorsuale realmente selettiva, che ha comportato l'eliminazione del 20 per cento circa dei concorrenti. Tutto, ciò comporta prevedibili azioni di agitazione e mobilitazione del personale e, fatto questo ancora più grave, una generale demotivazione degli operatori —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per ricercare soluzioni idonee a superare l'assurda situazione determinatasi, le cui conseguenze rischiano di compromettere il funzionamento dell'amministrazione finanziaria in un momento particolarmente delicato, a causa della presentazione delle dichiarazioni tributarie e della tanto preannunciata azione straordinaria di contrasto all'economia sommersa. (5-00995)

LETTIERI, PINZA e SANTAGATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per immatricolare una vettura nuova occorrono 13 documenti in Italia, a fronte di 1 in Inghilterra, 3 in Francia, 4 in Germania. Un passaggio di proprietà di un'auto costa circa 300 euro in Italia, con più di 90 giorni per la conclusione della pratica; 100 euro in Francia, e cinque giorni di attesa; 50 euro in Germania, e due ore di attesa; zero euro in Inghilterra e 10 giorni di attesa;

il carico economico della imposta provinciale di trascrizione e le lungaggini burocratiche sul passaggio di proprietà costituiscono, come è stato unanimemente denunciato nel corso dell'indagine conoscitiva sull'andamento del settore dell'auto, uno dei motivi della crisi dell'auto, con pesanti riflussi sull'economia e sull'occupazione;

nel corso della XIII legislatura erano stati presentati, per superare tali anomalie, diversi disegni di legge parlamentari (C. 6997 Soro, C. 7003 Frattini, C. 7047 Simeone) e uno governativo (C. 6956, Bersani) —:

quali iniziative intenda adottare il Governo in materia e, in particolare, se si preveda una sospensione temporanea o una eliminazione della imposta provinciale di trascrizione senza compromettere i trasferimenti alle province. (5-00996)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il *Sole 24 Ore* in un articolo a firma Mauro Meazza, ha sottolineato con grande rilievo i problemi di finanza pubblica che potranno derivare per il passaggio della tassazione sul maturato a quello sul realizzato, a seguito della probabile approvazione del disegno di legge sulla riforma fiscale statale;

il problema riguarda i fondi comuni italiani e le gestioni patrimoniali e deriva da un intreccio tra gli andamenti negativi dei mercati e il meccanismo di tassazione inaugurato nel luglio 1998. In estrema sintesi, le regole avviate allora e tuttora vigenti prevedono che il regime del « risparmio gestito » paghi ogni anno le imposte sull'incremento di valore dei patrimoni, anche se i risparmiatori non riscattano. È la cosiddetta tassazione sul maturato, che prevede l'intervento del fisco semplicemente sull'aumento di valore di quanto gestito e indipendentemente dal comportamento dell'investitore. A questo regime sono assoggettati i fondi comuni

italiani e le gestioni individuali, mentre chi investe nei *dossier* titoli o nei fondi comuni esteri paga le imposte solo quando realizza, cioè quando vende;

il meccanismo prevede però che, se la quota perde valore, il decremento possa essere portato in diminuzione dal gestore, così da essere utilizzato per diminuire la tassazione sui guadagni futuri. Negli ultimi anni di mercati negativi, i fondi comuni hanno accumulato un *bonus* di crediti d'imposta « virtuali » che viene stimato tra i 5 e i 6 miliardi di euro, cioè intorno agli 11 mila miliardi delle vecchie lire —:

come intenda il Governo affrontare questo problema e quali siano le ipotesi più praticabili per evitare di scaricare sui conti dello Stato una mole così imponente di crediti in un colpo solo. (5-00997)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 2002, il quotidiano *Libero* ha pubblicato un articolo nel quale denunciava compensi dalle cifre stratosferiche destinati agli amministratori dell'Alitalia;

in particolare, *Libero* ha riportato parte di una tabella riservata che l'agenzia di stampa AGI è riuscita ad intercettare;

in base a questa tabella, si evince che l'ex amministratore delegato Cempella è stato liquidato dalla compagnia aerea nazionale con una cifra pari a quasi 3 milioni di euro, pari a circa 5 miliardi e seicento milioni delle vecchie lire, mentre l'ex direttore generale Gianni Sebastiani si è dovuto accontentare di una cifra minore, calcolata intorno ai due milioni di euro;

cifre di tutto rispetto anche per gli attuali organi dirigenziali: l'attuale presidente Fausto Cereti percepisce uno stipen-

dio di 54.227,97 euro al quale vanno aggiunti altri 108.445,95 euro come remunerazione per la carica di presidente;

l'amministratore delegato Alitalia Francesco Mengozzi dal 9 febbraio 2001, data del suo insediamento, alla fine dell'anno ha guadagnato 581.261,25 euro come retribuzione da lavoro dipendente, più altri 32.289,17 euro come amministratore delegato e benefit per altri 63.231 euro, mentre i restanti consiglieri di amministrazione incassano 35.131,98 euro all'anno;

l'aggravante, davanti a queste cifre, si evince quando ci si sofferma su diversi cumuli di redditi sborsati dall'azienda come agevolazioni per alcuni personaggi che oltre a percepire i normali compensi per la carica ricoperta nel cda, hanno ottenuto anche onerosi compensi per « prestazioni professionali » —:

se il Ministro non ritenga sulla base delle cifre e dei fatti testé riportati, un palese spreco di denaro da parte dell'attuale consiglio di amministrazione della compagnia aerea nazionale, considerando che il gruppo Alitalia è al 51 per cento di proprietà dello Stato italiano;

se il Ministro non ritenga che ci siano i presupposti per avviare un'indagine all'interno dell'azienda per far luce sugli sperperi perpetrati dagli organi dirigenziali dell'azienda ai danni della spesa pubblica. (5-01003)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nel corso della XIII Legislatura, con tre distinti atti di sindacato ispettivo (2-

01952; 2-02410; 3-04316), il Ministro della giustizia fu interpellato per conoscere lo stato delle indagini riguardanti il barbaro assassinio del professore Massimo D'Antona;

tra le altre cose, furono richieste al Ministro Diliberto, allora a capo del dicastero della giustizia, le sue valutazioni riguardo alla presenza, fra il pool di magistrati inquirenti, del giudice Giovanni Salvi, fratello dell'allora Ministro del Lavoro, che avrebbe potuto creare difficoltà per lo sviluppo delle indagini;

il 19 marzo 2002 è stato ucciso a Bologna, quasi tre anni dopo l'omicidio di Massimo D'Antona, il Professor Marco Biagi, anche lui consulente del Ministro del lavoro e anche lui giustiziato dalle nuove Brigate Rosse per la costruzione del partito comunista combattente con un pistola calibro 9 x 17;

il quotidiano *Libero* in un articolo del 7 giugno 2002, ha pubblicato uno stralcio di una intercettazione telefonica della Digos di Roma riguardante un colloquio tra tale Fausto (che secondo gli inquirenti potrebbe essere Fausto Marini, considerato un irriducibile delle Brigate Rosse -PCC) e Antonio Iglesias Lago, indagato con la moglie per l'appartenenza ai Carc (comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo);

l'informativa della Digos sulla trascrizione telefonica, che risale al 10 aprile 2001, cita, inoltre, un passaggio della conversazione tra i due in cui il « Fausto » rassicura il suo interlocutore di non preoccuparsi in quanto l'attività condotta è posta in essere al solo fine di « omissis... tenervi buoni... omissis » e concludendo che « omissis... comunque io c'ho un patto scellerato con Salvi che mi avverte di qualsiasi novità o cose del genere... omissis »;

nella citata informativa della Digos il nome di Salvi compare più volte nel corso dei colloqui tra i due indagati;

dio di 54.227,97 euro al quale vanno aggiunti altri 108.445,95 euro come remunerazione per la carica di presidente;

l'amministratore delegato Alitalia Francesco Mengozzi dal 9 febbraio 2001, data del suo insediamento, alla fine dell'anno ha guadagnato 581.261,25 euro come retribuzione da lavoro dipendente, più altri 32.289,17 euro come amministratore delegato e benefit per altri 63.231 euro, mentre i restanti consiglieri di amministrazione incassano 35.131,98 euro all'anno;

l'aggravante, davanti a queste cifre, si evince quando ci si sofferma su diversi cumuli di redditi sborsati dall'azienda come agevolazioni per alcuni personaggi che oltre a percepire i normali compensi per la carica ricoperta nel cda, hanno ottenuto anche onerosi compensi per « prestazioni professionali » —:

se il Ministro non ritenga sulla base delle cifre e dei fatti testé riportati, un palese spreco di denaro da parte dell'attuale consiglio di amministrazione della compagnia aerea nazionale, considerando che il gruppo Alitalia è al 51 per cento di proprietà dello Stato italiano;

se il Ministro non ritenga che ci siano i presupposti per avviare un'indagine all'interno dell'azienda per far luce sugli sperperi perpetrati dagli organi dirigenziali dell'azienda ai danni della spesa pubblica. (5-01003)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nel corso della XIII Legislatura, con tre distinti atti di sindacato ispettivo (2-

01952; 2-02410; 3-04316), il Ministro della giustizia fu interpellato per conoscere lo stato delle indagini riguardanti il barbaro assassinio del professore Massimo D'Antona;

tra le altre cose, furono richieste al Ministro Diliberto, allora a capo del dicastero della giustizia, le sue valutazioni riguardo alla presenza, fra il pool di magistrati inquirenti, del giudice Giovanni Salvi, fratello dell'allora Ministro del Lavoro, che avrebbe potuto creare difficoltà per lo sviluppo delle indagini;

il 19 marzo 2002 è stato ucciso a Bologna, quasi tre anni dopo l'omicidio di Massimo D'Antona, il Professor Marco Biagi, anche lui consulente del Ministro del lavoro e anche lui giustiziato dalle nuove Brigate Rosse per la costruzione del partito comunista combattente con un pistola calibro 9 x 17;

il quotidiano *Libero* in un articolo del 7 giugno 2002, ha pubblicato uno stralcio di una intercettazione telefonica della Digos di Roma riguardante un colloquio tra tale Fausto (che secondo gli inquirenti potrebbe essere Fausto Marini, considerato un irriducibile delle Brigate Rosse -PCC) e Antonio Iglesias Lago, indagato con la moglie per l'appartenenza ai Carc (comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo);

l'informativa della Digos sulla trascrizione telefonica, che risale al 10 aprile 2001, cita, inoltre, un passaggio della conversazione tra i due in cui il « Fausto » rassicura il suo interlocutore di non preoccuparsi in quanto l'attività condotta è posta in essere al solo fine di « omissis... tenervi buoni... omissis » e concludendo che « omissis... comunque io c'ho un patto scellerato con Salvi che mi avverte di qualsiasi novità o cose del genere... omissis »;

nella citata informativa della Digos il nome di Salvi compare più volte nel corso dei colloqui tra i due indagati;

sarebbe opportuno che fosse chiarita la posizione del giudice Giovanni Salvi relativamente alla conversazione telefonica citata —:

ove quanto pubblicato dal quotidiano *Libero* corrisponda al vero, quali iniziative di propria competenza ritenga di poter adottare in merito.

(2-00367) «Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degennaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Montecuolo, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

secondo i dati della Commissione antimafia, risalenti al 1999, in Italia verrebbero effettuate circa 100 mila intercettazioni all'anno, pari ad una media di un italiano su 500, dato superiore di 700 volte a quello degli Stati Uniti, paese in cui su 250 milioni di abitanti ne vengono ascoltati circa 175 mila;

nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2002, lo stesso procuratore generale della Cassazione ha denunciato questa pericolosa tendenza che risulterebbe, peraltro, al rialzo;

tra le vittime di tale fenomeno risulterebbero, altresì, giornalisti delle testate *Il Giornale* e *la Repubblica*, che hanno denunciato l'abuso di intercettazioni telefoniche da parte di alcune procure;

nel corso delle indagini svolte dalla procura di Potenza sono state effettuate alcune intercettazioni telefoniche «indirette» che hanno riguardato alcuni parlamentari;

l'intercettazione telefonica è disciplinata dall'articolo 266 e seguenti del codice di procedura penale, in base al quale può essere ammessa se sussistono gravi indizi di reato anche se gli autori non sono stati individuati. Dietro richiesta del pubblico ministero, titolare dell'indagine, l'autorizzazione può durare al massimo per venti giorni se trattasi di reati mafia. Le persone sospette devono aver commesso delitti non colposi per i quali è prevista la pena dell'ergastolo o della reclusione superiore nel massimo a cinque anni;

nel caso di parlamentari l'articolo 68 della Costituzione prevede che l'uso di intercettazioni, di qualsiasi forma, le conversazioni o comunicazioni debbono essere autorizzate dalla Camera di appartenenza —:

se risultino casi di abuso o di un uso troppo disinvolto dello strumento delle intercettazioni telefoniche o ambientali;

quale sia l'esatta entità del numero delle intercettazioni svolte dalle procure italiane riferite all'anno 2001;

a quanto ammonti il costo totale di queste intercettazioni e, soprattutto, il rapporto tra tale costo e l'utilità delle stesse in riferimento ai risultati ottenuti dalle indagini;

se ritenga giustificabile un così elevato numero di intercettazioni rispetto alla situazione del Paese.

(2-00368)

«Volontè».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della giustizia ha, a suo tempo, ipotizzato l'apertura di nuove sedi decentrate del ministero, una in una città del Nord ed una in una città del Sud, sulla base della condivisibile convinzione che alcune funzioni possano essere meglio espletate se più vicine al territorio;

il Ministro della giustizia, affermato tale principio, si è impegnato a verificare la possibilità di reperire le necessarie risorse finanziarie —:

quali iniziative siano già state assunte o siano allo studio per avviare il decentramento di taluni uffici ministeriali;

se siano già state individuate le due città (una al Nord e una al Sud) destinate ad essere sedi degli uffici decentrati del ministero della giustizia;

se siano state reperite le risorse finanziarie destinate alla realizzazione di tale progetto. (3-01051)

CICCHITTO e TAORMINA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero*, in data 7 giugno 2002, ha riportato il testo di un'intercettazione — fatta dalla Digos di Roma e trasmessa, in data 10 aprile 2001, al procuratore capo della Repubblica, dottor Vecchione — di un dialogo fra il signor Antonio Lago Iglesias, indagato in un'inchiesta sui Carc, e tale « Fausto », nel corso del quale si parla dell'esistenza di un « patto scellerato » fra il medesimo Fausto e il sostituto procuratore dottor Giovanni Salvi;

nel corso dell'inchiesta sull'assassinio del dottor D'Antona si sono verificate gravissime fughe di notizie che hanno pregiudicato l'indagine e che potevano derivare solo da inquirenti;

evidentemente, in via di principio, una singola intercettazione, così come le parole di un singolo pentito, non dovrebbero costituire prova di alcun reato, anche se, nel passato, secondo quanto risulta all'interrogante, nel caso di magistrati non appartenenti alle correnti di sinistra della magistratura è bastato molto meno per provocare richieste di rinvio a giudizio o dichiarazioni di incompatibilità ambientale da parte del Consiglio superiore della magistratura;

risulta incomprensibile, ad avviso dell'interrogante, la ragione per cui gli atti dell'intercettazione non sono stati comunque trasferiti dalla procura di Roma alla procura di Perugia, competente per questa fattispecie —:

quali iniziative, di propria competenza, ritenga di poter adottare in merito. (3-01063)

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata resa nota nei giorni scorsi da diversi organi di stampa, in particolar modo da *Il Giornale*, la vicenda delle sistematiche e continuate per più mesi intercettazioni delle utenze private e professionali, di alcuni redattori del quotidiano milanese, nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla procura di Roma per la fuga di Licio Gelli;

inoltre notizie di agenzia e di stampa riferiscono che il medesimo quotidiano sarebbe stato messo sotto controllo dagli apparati investigativi, anche nell'ambito di altre inchieste giudiziarie, riguardanti ad esempio, il caso « Lady Dini » violando sistematicamente, ad avviso dell'interrogante, il diritto sancito dalla legge sulla *privacy* e il segreto professionale, inserendo nelle trascrizioni e nei verbali dell'inchiesta fatti, e nomi di terzi, assolutamente estranei al contesto investigativo —:

se, in ordine alle indagini sull'uccisione del professor Marco Biagi ad opera delle brigate rosse, nell'ambito di eventuali intercettazioni siano state trascritte conversazioni con membri del Parlamento e se, in caso affermativo, non intenda assumere le iniziative disciplinari di propria competenza. (3-01065)

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei verbali di alcune intercettazioni effettuate dalla Digos di Roma, con riferimento ad un colloquio intercorso tra un

non meglio identificato Fausto e tal Antonio Iglesias Lago, indagato di reati di terrorismo, risulterebbe fatto il nome del dottor Giovanni Salvi, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma;

il citato Fausto, riferendosi alle indagini in corso, affermerebbe, tra l'altro, che l'attività investigativa disposta, non deve preoccupare l'Iglesias perché serve solo « a tenerli buoni »;

riferirebbe, altresì, di avere un « patto scellerato » con il dottor Salvi, che lo avvertirebbe di qualsiasi attività connessa alle indagini;

è anche probabile che il contenuto delle intercettazioni possa essere il frutto di una mera millanteria. Ciò non esclude che ci si potrebbe trovare di fronte ad una *notitia criminis*, determinando la necessità di assumere conseguenti e doverose iniziative per l'autorità giudiziaria che ne fosse venuta a conoscenza;

risulterebbe che il Capo della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, a cui sarebbero stati trasmessi i verbali di intercettazione, non abbia inviato gli atti al competente collega di Perugia —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

se, nel caso in cui non sia stata assunta l'iniziativa di invio degli atti alla procura competente, quali iniziative di propria competenza intenda adottare.

(3-01066)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'esame per conseguire il titolo e la relativa abilitazione a svolgere la professione di avvocato è, da lustri, al centro di discriminazioni e polemiche;

al di là dei gravi episodi che hanno generato addirittura procedimenti penali, da sempre si sottolinea l'inadeguatezza

dell'attuale disciplina dell'esame, con esiti macroscopicamente disomogenei fra talune sedi ed altre sedi e con vere e proprie « migrazioni » di centinaia di giovani laureati dalla propria sede « naturale » in sedi ritenute più « facili » sulla scorta delle percentuali di promossi degli anni precedenti;

l'afflusso massiccio di laureati in sedi del Sud è consentito grazie al semplice trasferimento della residenza anagrafica nelle località delle sedi prescelte e grazie a compiacenti certificazioni di avvenuta pratica ottenute dai candidati;

non è più possibile sottacere che questa prassi consolidatissima evidenzia lacune così gravi da esigere una politica di omogeneizzazione fra i criteri di giudizio e di valutazione dei candidati fra le diverse commissioni giudicatrici ed una diversa organizzazione dei requisiti di ammissibilità all'esame medesimo;

è da ritenersi verificabile la possibilità di essere ammessi all'esame non soltanto attraverso l'effettivo svolgimento del periodo di praticantato, ma anche attraverso una istituenda figura di ausiliario del giudice, fra l'altro ipotizzata dal Ministro della giustizia nel suo intervento programmatico indirizzato al Parlamento;

il Ministro della giustizia ha testualmente affermato: « Al fine di snellire il lavoro dei magistrati occorre prevedere una nuova figura di ausiliari dei giudici. Gli assistenti dovrebbero essere delegati all'attività di ricerca, elaborazione del materiale, esame della giurisprudenza »;

il Ministro della giustizia ha affermato che tale figura « dovrebbe essere introdotta anche mediante distacco di personale idoneo della pubblica amministrazione »;

il fatto stesso che il Ministro della giustizia abbia utilizzato la parola « anche » introduce la possibilità di individuare nuovi criteri di reclutamento degli ausiliari del giudice;

l'ipotesi di reclutare gli ausiliari del giudice fra i giovani laureati (prevedendo che il biennio trascorso accanto al giudice costituisca valido titolo per essere ammessi all'esame d'avvocato) consentirebbe, fra l'altro, di conseguire l'importantissimo risultato di organizzare gli uffici giudiziari in modo più serio e moderno e proporrebbe una figura di avvocato che, per competenza di preparazione, ha acquisito buona conoscenza delle problematiche giuridiche esaminate con l'ottica dell'inquirente o del giudicante —:

se il Ministro della giustizia abbia allo studio, o comunque non ritenga di porre allo studio, una riorganizzazione complessiva degli esami per conseguire il titolo di avvocato;

quali accorgimenti intenda assumere o quali circolari intenda emanare per favorire una dignitosa omogeneizzazione dei criteri di giudizio e di valutazione dei candidati al fine di eliminare il radicato convincimento che vi siano sedi « facili » ed altre sedi « impraticabili », convincimento alla base delle decisioni... migratorie di plotoni di candidati verso tradizionali sedi nel mezzogiorno d'Italia;

se non ritenga opportuno, nell'ambito della istituzione della figura dell'ausiliario del giudice, prevedere la possibilità di reclutare l'ausiliario medesimo fra giovani laureati che, prestata attività per un biennio, possano utilizzare tale periodo di praticantato per partecipare all'esame d'avvocato. (3-01067)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il potenziamento del ricorso a strumenti di giustizia alternativa nel campo civilistico, quali l'arbitrato e la conciliazione, costituiscono certamente uno dei mezzi più efficaci per rendere più europea, nei tempi, la nostra giustizia civile, sì da evitare la vergogna delle continue condanne della Corte di Strasburgo e sì da restituire fiducia ai cittadini incapaci

di comprendere una tempistica assurda qual è quella del processo civile, pur dopo le importanti e strutturali riforme degli anni '90;

le previsioni contenute nella legge 29 dicembre 1993, n. 580, avente ad oggetto il riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, segnatamente all'articolo 2, quarto comma lettera a), attribuiscono a questi organismi la facoltà di « promuovere la costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori »;

l'esperienza sin qui compiuta, ancorché, forse, meno diffusa di quanto fosse lecito prevedere, è da considerarsi comunque positiva sia per la qualità del lavoro svolto sia per la grande potenzialità manifestata dal punto di vista della riduzione del carico di lavoro degli uffici giudiziari;

l'onorevole Ministro della giustizia ha ufficialmente affermato di ritenere che si debba dare ulteriore sviluppo a quanto previsto dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580 —:

in concreto, quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per favorire il ricorso, non solo nelle controversie che abbiano come parte le imprese, a procedure arbitrali e conciliative. (3-01068)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della giustizia, presentandosi al Parlamento, ebbe a dichiarare in uno dei passaggi più significativi del proprio intervento: « È mia intenzione promuovere una sorta di "devoluzione" anche nel campo penitenziario, svincolando le carceri da un centralismo che partendo da una difficile comprensione delle diverse situazioni locali non riesce a dare risposte puntuali ai problemi. Il carcere non è la stessa cosa ovunque e non ha senso continuare ad ignorare le specificità territoriali »;

l'affermazione del Ministro della giustizia ha creato una legittima e fondata aspettativa in tutti gli operatori del mondo penitenziario, che da sempre lamentano che le decisioni assunte a livello centrale scarseggiano di tempestività, di precisione, di efficienza e di efficacia proprio in quanto governate da scarsa e/o incompleta conoscenza delle specificità territoriali;

a distanza di un anno dall'insediamento del nuovo Governo e del nuovo Ministro della giustizia è doveroso fare un primo consuntivo svolto nella direzione auspicata dal titolare del Dicastero e consacrata nel programma annunciato al Parlamento —:

quali concrete iniziative siano già state assunte o siano in procinto di essere assunte per la concreta applicazione dell'annunciato programma di «devoluzione» del sistema penitenziario italiano. (3-01069)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la sezione distaccata del tribunale di Vercelli è riscontrabile l'assoluta mancanza dell'intero organico tabellare del personale di cancelleria (ad eccezione del previsto operatore giudiziario B2); un tale deficit di organico risulta evidente anche nella sede principale di Vercelli il cui presidente si trova, di conseguenza, di fatto impossibilitato a richiedere il distacco in via continuativa presso la sezione di Varallo di unità lavorative di un livello tale da poter dirigere gli uffici di cancelleria; il quadro così delineato è reso ancor più grave da quelle che si sono rivelate essere delle inutili richieste avanzate dal Presidente del tribunale di Vercelli affinché alla sede di Varallo fosse assegnato il personale amministrativo necessario; il perdurare della situazione così come è

stata descritta, ha indotto il presidente del tribunale di Vercelli a trasferire nei fatti l'attività penale nel suo complesso (dibattimento e attività successiva, campione penale e dei corpi del reato) nonché i procedimenti civili di volontaria giurisdizione che richiedono l'intervento immediato del giudice (trattamenti sanitari obbligatori, interruzione della gravidanza, eredità giacenti) dalla sezione di Varallo, territorialmente competente, alla sede di Vercelli; un tale storno di competenze, seppur temporaneo, ha privato di un servizio essenziale una località montana di vasta area (la Val Sesia), i cui cittadini sono andati incontro ad evidenti disagi soprattutto nello svolgimento di attività proprie quali, ad esempio, il pagamento di sanzioni pecuniarie presso il campione penale —:

se intenda rimuovere questa grave carenza di personale riscontrabile peraltro, come già evidenziato, non solo al livello della sede distaccata di Varallo ma anche al livello della sede principale di Vercelli, e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere al più presto questo stato di cose (o quella che è una chiara deficienza del sistema giudiziario). (5-00999)

FANFANI, MOLINARI e LETTIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento all'approvazione del programma di spesa cap. 1764 della Finanziaria 2002 l'amministrazione penitenziaria ha determinato una serie di tagli ai danni della medicina penitenziaria pari al 25 per cento del servizio SIAS e al 30 per cento del servizio Infermieristico;

in particolare questo si ripercuote negativamente su tutto il sistema penitenziario;

in Basilicata i tre istituti penitenziari di Potenza, Matera e Melfi, riconosciuti come istituti di II livello, di cui Melfi è catalogato persino come struttura di Alta Sicurezza, versano in uno stato disastroso

non essendo dotati neppure della presenza di un medico ventiquattro ore su ventiquattro ore;

lo stesso budget sanitario pro-capite vede una netta discriminazione ai danni dei detenuti ospitati in suddette strutture;

il servizio medico viene ridotto alle sole ore notturne mentre il medico incaricato è presente di giorno per sole tre ore;

il medico non può lavorare senza la contemporanea presenza di un infermiere sia per gli adempimenti burocratici sia soprattutto per gli aspetti medico-sanitari;

a testimonianza di ciò basti pensare che nella sola struttura carceraria di Melfi il medico SIAS ha già effettuato circa 2000 visite e il medico incaricato altre 600;

tale situazione rischia di innescare un crescendo di tensioni sia tra gli operatori sia tra gli stessi detenuti con gravi rischi per la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari —:

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo affinché venga data adeguata copertura finanziaria per la medicina penitenziaria rispondendo alle richieste sollevate dalle organizzazioni sindacali nonché dando concreta e corretta applicazione a quanto previsto dal decreto legislativo 230 del 1999. (5-01000)

KESSLER. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, sulla stampa locale trentina, è comparsa una lettera firmata da una quarantina di detenuti nella casa circondariale a Trento, che riferiva all'opinione pubblica un pestaggio ai danni di un recluso di origine marocchina che sarebbe avvenuto nella notte di domenica 12 maggio;

a tale lettera ha fatto seguito, venerdì 24 maggio 2002, un esposto alla magistratura firmato da oltre settanta detenuti, nel quale, oltre a denunciare quanto sarebbe accaduto domenica 12 maggio, si evidenzia come « vi sono episodi frequenti da parte

del personale di custodia, di istigazioni, provocazioni e abusi di potere nei nostri confronti »;

sabato 25 maggio 2002 si è appreso dell'improvviso cambio al vertice della casa circondariale di Trento, ove Gaetano Sarrubbo ha preso il posto di Cristina Piantoni in qualità di direttore, apparentemente in connessione con gli eventi denunciati —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere di fronte a quanto denunciato dai detenuti del carcere di Trento e sulla base delle informazioni in suo possesso.

(5-01001)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI e LETTIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento al Protocollo n. 6940/AP del 20 maggio 2002 avente in oggetto « approvazione programma di spesa » cap. 1764 sono stati predisposti una serie di tagli per la medicina penitenziaria pari al 25 per cento del servizio SIAS e del 30 per cento del servizio infermieristico;

per quanto riguarda la Basilicata i tre istituti penitenziari di Potenza, Matera, Melfi, di cui quest'ultimo riconosciuto come Alta Sicurezza, la situazione è estremamente drammatica;

detti istituti penitenziari sono sprovvisti di servizio medico 24 ore su 24;

gli stessi detenuti presenti nelle strutture lucane subiscono una pesante discriminazione con l'attribuzione di un budget sanitario pro-capite nettamente inferiore a quello devoluto in favore degli altri istituti;

il servizio medico SIAS viene compreso alle sole ore notturne mentre il medico incaricato è presente di giorno per sole tre ore;

nella casa circondariale di Melfi, per fare un esempio, il medico SIAS ha già effettuato circa 2000 visite e il medico

incaricato altre 600 lavorando in assenza completa di una presenza di un infermiere;

ciò rischia di determinare una situazione di grave tensione tra i detenuti e tra gli stessi operatori all'interno degli istituti penitenziari —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo al fine di promuovere maggiori trasferimenti finanziari alla Amministrazione Penitenziaria per garantire il funzionamento delle strutture sanitarie all'interno delle carceri, in particolar modo in quelle lucane, ed evitare che vengano posti in essere i tagli previsti dalla legge finanziaria. (4-03162)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ,

SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 2002, l'Ente nazionale per l'aviazione civile ha provveduto alla cancellazione delle esercenze relative agli aeromobili EI-CPB e EI-CMM, ampiamente riportata dall'agenzia di stampa *Avionews*;

ciò ha comportato il blocco di tutte le attività commerciali della compagnia aerea siciliana *Air Italy*, che, aggiunta all'attuale stato di crisi della *Sicily airport system*, sta comportando il licenziamento di più di novanta lavoratori;

la vicenda di questi due aeromobili è già ben nota agli interroganti, essendo stata oggetto di una precedente interrogazione a tutt'oggi senza risposta;

l'Enac ha cancellato l'esercenza di questi aeromobili su richiesta della *Free airways srl*, di cui è azionista la famiglia Crispino, e con il consenso della *Irish aerospace limited*, interrompendo, senza alcun preavviso, l'espletamento del servizio pubblico di trasporto aereo;

per questi aeromobili era stata richiesta l'esercenza della *Free airways*, negatagli dall'Enac perché non possedeva i requisiti tecnico-operativi prescritti dalle *J.a.r.o.p.s.*;

attualmente, le società della famiglia Crispino e l'*Air Italy* sono in contenzioso societario per la gestione dei servizi a terra nell'aeroporto di Palermo con la società *Sicily airport system*, che ha comportato il mancato pagamento di sette mensilità dei lavoratori della stessa, i quali, da un paio di settimane, sono in stato di agitazione;

la cancellazione delle esercenze dei due aeromobili si configurerebbe, a parere degli interroganti, come una vendetta postuma della famiglia Crispino nei confronti della proprietà della *Air Italy*, cui avrebbe prestato il fianco l'Enac;

incaricato altre 600 lavorando in assenza completa di una presenza di un infermiere;

ciò rischia di determinare una situazione di grave tensione tra i detenuti e tra gli stessi operatori all'interno degli istituti penitenziari —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo al fine di promuovere maggiori trasferimenti finanziari alla Amministrazione Penitenziaria per garantire il funzionamento delle strutture sanitarie all'interno delle carceri, in particolar modo in quelle lucane, ed evitare che vengano posti in essere i tagli previsti dalla legge finanziaria. (4-03162)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ,

SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 2002, l'Ente nazionale per l'aviazione civile ha provveduto alla cancellazione delle esercenze relative agli aeromobili EI-CPB e EI-CMM, ampiamente riportata dall'agenzia di stampa *Avionews*;

ciò ha comportato il blocco di tutte le attività commerciali della compagnia aerea siciliana *Air Italy*, che, aggiunta all'attuale stato di crisi della *Sicily airport system*, sta comportando il licenziamento di più di novanta lavoratori;

la vicenda di questi due aeromobili è già ben nota agli interroganti, essendo stata oggetto di una precedente interrogazione a tutt'oggi senza risposta;

l'Enac ha cancellato l'esercenza di questi aeromobili su richiesta della *Free airways srl*, di cui è azionista la famiglia Crispino, e con il consenso della *Irish aerospace limited*, interrompendo, senza alcun preavviso, l'espletamento del servizio pubblico di trasporto aereo;

per questi aeromobili era stata richiesta l'esercenza della *Free airways*, negatagli dall'Enac perché non possedeva i requisiti tecnico-operativi prescritti dalle *J.a.r.o.p.s.*;

attualmente, le società della famiglia Crispino e l'*Air Italy* sono in contenzioso societario per la gestione dei servizi a terra nell'aeroporto di Palermo con la società *Sicily airport system*, che ha comportato il mancato pagamento di sette mensilità dei lavoratori della stessa, i quali, da un paio di settimane, sono in stato di agitazione;

la cancellazione delle esercenze dei due aeromobili si configurerebbe, a parere degli interroganti, come una vendetta postuma della famiglia Crispino nei confronti della proprietà della *Air Italy*, cui avrebbe prestato il fianco l'Enac;

le ripercussioni economiche per l'*Air Italy* saranno enormi: infatti, difficilmente l'azienda potrà risollevarsi se non viene subito ritirato il provvedimento di cancellazione dell'esercenza, dovendo il vettore trovare nello spazio di poche ore un aeromobile adeguato alla riprotezione di circa mille passeggeri su tratte nazionali a specifica valenza turistica, quindi non operate da altro vettore aereo —:

quali provvedimenti intenda adottare perché sia restituita al vettore *Air Italy* l'esercenza dei due aeromobili e se non intenda promuovere un'inchiesta ministeriale sull'Enac per valutarne i criteri di comportamento. (3-01062)

Interrogazione a risposta scritta:

CARRARA, LO PRESTI, FRAGALÀ, CANNELLA, BRIGUGLIO, GERMANÀ, CRIMI, STAGNO d'ALCONTRES, GAZZARA, D'ALIA e NARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tra l'amministrazione delle ferrovie italiane, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il ministero dell'economia e delle finanze e la regione siciliana è stato sottoscritto un accordo di programma che azzeri i fondi già previsti per il completamento del raddoppio ferroviario nella parte mancante tra Patti e Castelbuono, nella tratta Messina-Palermo —:

se non ritengano di rivedere una tale decisione che stride pesantemente con i precedenti impegni assunti dal Governo nazionale e dal governo regionale, non tiene conto della funzione strategica della linea ferrata Messina-Palermo anche in vista della costruzione del ponte dello stretto, vanifica gli sforzi finanziari sin qui realizzati per il raddoppio nei tratti Messina-Patti e Fiumetorto-Cefalù, che ammontano alla non trascurabile cifra di circa duemila miliardi, e, infine, mortifica le aspettative di sviluppo, legate anche alla

velocizzazione dei collegamenti, della gran parte delle popolazioni delle province di Messina e di Palermo. (4-03154)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

MANINETTI, D'ALIA, COZZI, CIRO ALFANO, MEREU, DE LAURENTIIS, TUCCI e DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli appartenenti alle forze di polizia, ed in particolare gli ufficiali e i funzionari, sono soggetti per motivi di servizio a continui trasferimenti da una sede all'altra;

questa accentuata mobilità dà luogo a problemi e disagi di carattere materiale, relazionale ed economico, cui non corrisponde un'adeguata gratificazione in termini di indennità corrisposte;

di particolare rilievo è il problema attinente alla possibilità di reperire abitazioni ad un canone accessibile, data la carenza in talune sedi di alloggi di servizio;

si verifica, inoltre, una disparità di trattamento a livello fiscale determinata dalla qualificazione come « seconda casa », in base alla legislazione vigente, di eventuali abitazioni acquistate o ereditate e che non possono essere utilizzate a causa del predetto fenomeno dell'eccessiva mobilità, che comporta il necessario trasferimento della residenza della famiglia nella sede di servizio —:

se e quali concreti interventi il Governo intenda intraprendere per porre rimedio alla situazione descritta, soprattutto al fine di eliminare i molteplici effetti negativi dell'eccessiva mobilità per motivi di servizio e i conseguenti gravi oneri economici che ne derivano. (3-01055)

le ripercussioni economiche per l'*Air Italy* saranno enormi: infatti, difficilmente l'azienda potrà risollevarsi se non viene subito ritirato il provvedimento di cancellazione dell'esercenza, dovendo il vettore trovare nello spazio di poche ore un aeromobile adeguato alla riprotezione di circa mille passeggeri su tratte nazionali a specifica valenza turistica, quindi non operate da altro vettore aereo —:

quali provvedimenti intenda adottare perché sia restituita al vettore *Air Italy* l'esercenza dei due aeromobili e se non intenda promuovere un'inchiesta ministeriale sull'Enac per valutarne i criteri di comportamento. (3-01062)

Interrogazione a risposta scritta:

CARRARA, LO PRESTI, FRAGALÀ, CANNELLA, BRIGUGLIO, GERMANÀ, CRIMI, STAGNO d'ALCONTRES, GAZZARA, D'ALIA e NARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tra l'amministrazione delle ferrovie italiane, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il ministero dell'economia e delle finanze e la regione siciliana è stato sottoscritto un accordo di programma che azzeri i fondi già previsti per il completamento del raddoppio ferroviario nella parte mancante tra Patti e Castelbuono, nella tratta Messina-Palermo —:

se non ritengano di rivedere una tale decisione che stride pesantemente con i precedenti impegni assunti dal Governo nazionale e dal governo regionale, non tiene conto della funzione strategica della linea ferrata Messina-Palermo anche in vista della costruzione del ponte dello stretto, vanifica gli sforzi finanziari sin qui realizzati per il raddoppio nei tratti Messina-Patti e Fiumetorto-Cefalù, che ammontano alla non trascurabile cifra di circa duemila miliardi, e, infine, mortifica le aspettative di sviluppo, legate anche alla

velocizzazione dei collegamenti, della gran parte delle popolazioni delle province di Messina e di Palermo. (4-03154)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

MANINETTI, D'ALIA, COZZI, CIRO ALFANO, MEREU, DE LAURENTIIS, TUCCI e DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli appartenenti alle forze di polizia, ed in particolare gli ufficiali e i funzionari, sono soggetti per motivi di servizio a continui trasferimenti da una sede all'altra;

questa accentuata mobilità dà luogo a problemi e disagi di carattere materiale, relazionale ed economico, cui non corrisponde un'adeguata gratificazione in termini di indennità corrisposte;

di particolare rilievo è il problema attinente alla possibilità di reperire abitazioni ad un canone accessibile, data la carenza in talune sedi di alloggi di servizio;

si verifica, inoltre, una disparità di trattamento a livello fiscale determinata dalla qualificazione come « seconda casa », in base alla legislazione vigente, di eventuali abitazioni acquistate o ereditate e che non possono essere utilizzate a causa del predetto fenomeno dell'eccessiva mobilità, che comporta il necessario trasferimento della residenza della famiglia nella sede di servizio —:

se e quali concreti interventi il Governo intenda intraprendere per porre rimedio alla situazione descritta, soprattutto al fine di eliminare i molteplici effetti negativi dell'eccessiva mobilità per motivi di servizio e i conseguenti gravi oneri economici che ne derivano. (3-01055)

FOLENA, GIULIETTI, BANDOLI, VIGNI, MONTECCHI, RAFFAELLA MARIANI, RUZZANTE, INNOCENTI, AMICI, BIELLI, CALDAROLA, D'ALEMA, LEONI, MARONE, POLLASTRINI, SABATTINI, SODA, ABBONDANZIERI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 7 settembre 2001, ha adottato il decreto-legge n. 343, con cui è stata cancellata l'agenzia di protezione civile;

in un suo intervento pubblico di fronte agli ufficiali dei vigili del fuoco, tenuto il 9 aprile 2002 e riprodotto sul sito internet *www.interno.it*, il Ministro interrogato, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri, ha sorprendentemente affermato che il decreto-legge poi convertito, che ha riportato la protezione civile nell'ambito del ministero dell'interno, costituisce un passo fondamentale per arrivare ad una nuova legge di protezione civile;

gli interventi del Ministro interrogato, attualmente delegato ad esercitare le funzioni di protezione civile di competenza del Presidente del Consiglio dei ministri, lasciano intravedere una concezione della materia esclusivamente imperniata sul soccorso e totalmente indifferente alle urgenti questioni legate alla prevenzione dei rischi naturali e di origine antropica, come si è verificato anche nei recenti casi di alluvioni che hanno colpito, in particolare, le regioni del nord Italia;

l'attività del ricostituito dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in questo quadro confuso ed incerto, si è venuta articolando, in questi ultimi mesi, essenzialmente attorno a cosiddetti « grandi eventi », termine anche giuridicamente aleatorio, indefinito e di fatto omnicomprensivo, come il vertice Nato-Russia, il vertice Fao, la canonizzazione di Padre Pio da Pietralcina, il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea del 2003, vale a dire

in attività che poco o nulla hanno a che vedere con i compiti e le funzioni di protezione civile;

tali interventi vengono disposti ed autorizzati in deroga alle leggi sulla sicurezza, trasparenza ed economicità ed alle norme vigenti, come se si trattasse di calamità naturali o antropiche e quindi non programmabili, attraverso lo strumento delle ordinanze —:

se non ritenga che l'utilizzo delle ordinanze, non legate a calamità naturali o a fatti di origine antropica, ma ad eventi noti e programmabili tramite normali procedure, snaturi ruolo, compiti e funzioni della protezione civile e danneggi l'impianto stesso di quelle tutele e garanzie normative poste alla base della reale trasparenza, sicurezza ed economicità.

(3-01056)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

grande soddisfazione ha destato la brillante operazione definita « Tela di ragno » che impegna da tempo la polizia, l'Fbi e le polizie di diversi Paesi europei;

quest'operazione ha portato in questi giorni all'arresto di 50 persone (in Emilia Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Marche), a 150 indagati e a sequestri per oltre 3 milioni di euro, tra cui ville, negozi, ristoranti, auto e conti bancari;

la cosiddetta mafia russa infiltrata nel nord est ha subito finalmente un duro colpo, come peraltro in passato era accaduto per la mafia nigeriana operante nelle stesse aree del Paese;

ad avviso degli interroganti, resta però ancora preoccupante l'attività delle solite bande di giostrai e nomadi che continuano a riempire le cronache nere dei giornali con i loro fatti delittuosi —:

quali iniziative in termini di prevenzione il Governo intenda adottare rispetto a quest'ultimo problema. (3-01057)

BIMBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcune ammesse a frequentare il 15 marzo 1994 il VI corso per allieve vice ispettori della polizia di Stato sono state dimesse per motivi di maternità e richiamate il 12 febbraio 1996 alla frequenza del corso VI-*bis*, al termine del quale sono state inquadrate nella qualifica di vice ispettore;

a seguito della legge di riordino n. 197 del 1995, i vice ispettori che avevano frequentato il VI corso sono stati inquadrati nella qualifica di ispettore, con decorrenza 15 marzo 1994;

le allieve vice ispettore del corso VI-*bis* permangono nella qualifica di vice ispettore, con decorrenza 12 febbraio 1996;

il 23 maggio 2000 tali vice ispettori hanno superato il concorso interno per la qualifica di ispettore superiore, ma l'amministrazione ha riconosciuto tale qualifica con riserva —:

quali immediate iniziative voglia assumere per riconoscere l'anzianità giuridica e la progressione in carriera alle allieve vice ispettori della polizia di Stato del VI corso, transitate per motivi di maternità nel corso VI-*bis*, per le quali il relativo bando non aveva previsto la tutela giuridica dell'astensione obbligatoria per maternità, violando palesemente le leggi in materia. (3-01058)

Interrogazione a risposta orale:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha avviato il trasferimento del I reparto mobile di Roma dalla caserma di Castro Pretorio ad una nuova struttura sita in località Ponte Galeria;

gli operatori della polizia di Stato, e in particolare gli agenti del Reparto Mobile, per svolgere efficacemente le funzioni di ordine pubblico, devono disporre di una sede all'interno della città e non in una zona periferica;

la presenza delle forze dell'ordine rappresenta per la città di Roma una garanzia come fattore di deterrenza e di sicurezza di cui gran parte dei cittadini sente bisogno;

la decisione di trasferire il I reparto mobile di Roma a Ponte Galeria rischia di produrre serie difficoltà in ordine all'espletamento efficace dei servizi di ordine pubblico e di soccorso, a fronte della distanza e delle difficoltà di comunicazione tra Ponte Galeria e l'area urbana centrale;

il suddetto trasferimento in una zona così decentrata rischia di determinare un indebolimento del rapporto tra polizia di Stato e tessuto sociale di Roma, con ripercussioni negative sull'attività di prevenzione e sul principio di polizia di prossimità, producendo un isolamento fisico di oltre 1000 agenti accasermati e dunque privati della possibilità di integrazione e di relazione quotidiana con la città;

il suddetto trasferimento comporta il venire meno di oltre 250 operatori del reparto mobile al momento quotidianamente impegnati in città e nei posti fissi di vigilanza per obiettivi sensibili, facendo ricadere tale onere sui commissariati di zona già oberati e sotto organico;

la scelta della località di Ponte Galeria per il trasferimento del reparto mobile rischia di causare disagi oggettivi agli operatori, soprattutto per i pendolari, a causa dell'inadeguatezza dei mezzi di collegamento pubblici necessari per raggiungere il centro della città —:

se non ritenga di dover intervenire per rivedere tale provvedimento di trasferimento, per garantire alla città di Roma il mantenimento del I reparto mobile nella attuale sede della caserma di Castro Pretorio;

se non intenda intervenire ad individuare — ove non fosse possibile assicurare la permanenza nella caserma di Castro Pretorio — come sede per l'eventuale trasferimento un sito che non sia al di fuori del grande raccordo anulare, bensì inserito all'interno del tessuto urbano e sociale della città;

quali iniziative intenda adottare a tutela degli operatori del reparto mobile, impegnati in servizi di ordine pubblico di particolare esposizione e delicatezza, e se, tra queste, possano essere previste l'istituzione di navette di collegamento frequente con il centro cittadino nel caso del trasferimento del reparto mobile a Ponte Galeria, l'accoglimento delle richieste dei poliziotti che volessero essere trasferiti ad altri uffici, il riconoscimento di sede disagiata. (3-01064)

Interrogazione a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni lungo un tratto di spiaggia, di circa 30 chilometri, del Basso Jonio nei pressi di Reggio Calabria è stata rinvenuta una quantità impressionante di rifiuti ospedalieri;

lungo tutta la zona è scattato l'allarme rosso per diversi comuni tra cui Palizzi, Brancaleone, Condofuri, San Lorenzo Bova Marina;

il materiale rinvenuto consiste in scatole di medicine, sacche per trasfusioni, cateteri, garze, siringhe e presenta aspetti di elevata pericolosità per la incolumità stessa dei cittadini;

il problema immediato è quello relativo al recupero del materiale che per la sua insita pericolosità presenta un rilievo assolutamente non secondario e di cui è stato informato anche il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria;

gli interventi saranno lunghi e complessi;

la presenza di questi rifiuti rischia di compromettere l'imminente stagione turistica con gravi ripercussioni su tutto il comparto —:

quali misure straordinarie ed urgenti si intenda porre in atto una volta accertate le cause di quanto verificatosi per sostenere l'azione di bonifica e il recupero dei rifiuti consentendo il regolare avvio della stagione turistica nella massima sicurezza.(4-03161)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, per sapere — premesso che:

il rettore dell'università Roma TRE, professor Guido Fabiani, ha invitato, nel mese di aprile 2002, lettere ai decani dei dipartimenti e delle facoltà dell'Ateneo, con la richiesta di sospensione delle elezioni dei direttori di dipartimento e dei presidi di facoltà;

questa richiesta è in aperto contrasto con il vigente statuto della università Roma TRE, che fa obbligo ai decani di

la scelta della località di Ponte Galeria per il trasferimento del reparto mobile rischia di causare disagi oggettivi agli operatori, soprattutto per i pendolari, a causa dell'inadeguatezza dei mezzi di collegamento pubblici necessari per raggiungere il centro della città —:

se non ritenga di dover intervenire per rivedere tale provvedimento di trasferimento, per garantire alla città di Roma il mantenimento del I reparto mobile nella attuale sede della caserma di Castro Pretorio;

se non intenda intervenire ad individuare — ove non fosse possibile assicurare la permanenza nella caserma di Castro Pretorio — come sede per l'eventuale trasferimento un sito che non sia al di fuori del grande raccordo anulare, bensì inserito all'interno del tessuto urbano e sociale della città;

quali iniziative intenda adottare a tutela degli operatori del reparto mobile, impegnati in servizi di ordine pubblico di particolare esposizione e delicatezza, e se, tra queste, possano essere previste l'istituzione di navette di collegamento frequente con il centro cittadino nel caso del trasferimento del reparto mobile a Ponte Galeria, l'accoglimento delle richieste dei poliziotti che volessero essere trasferiti ad altri uffici, il riconoscimento di sede disagiata. (3-01064)

Interrogazione a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni lungo un tratto di spiaggia, di circa 30 chilometri, del Basso Jonio nei pressi di Reggio Calabria è stata rinvenuta una quantità impressionante di rifiuti ospedalieri;

lungo tutta la zona è scattato l'allarme rosso per diversi comuni tra cui Palizzi, Brancaleone, Condofuri, San Lorenzo Bova Marina;

il materiale rinvenuto consiste in scatole di medicine, sacche per trasfusioni, cateteri, garze, siringhe e presenta aspetti di elevata pericolosità per la incolumità stessa dei cittadini;

il problema immediato è quello relativo al recupero del materiale che per la sua insita pericolosità presenta un rilievo assolutamente non secondario e di cui è stato informato anche il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria;

gli interventi saranno lunghi e complessi;

la presenza di questi rifiuti rischia di compromettere l'imminente stagione turistica con gravi ripercussioni su tutto il comparto —:

quali misure straordinarie ed urgenti si intenda porre in atto una volta accertate le cause di quanto verificatosi per sostenere l'azione di bonifica e il recupero dei rifiuti consentendo il regolare avvio della stagione turistica nella massima sicurezza.(4-03161)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, per sapere — premesso che:

il rettore dell'università Roma TRE, professor Guido Fabiani, ha invitato, nel mese di aprile 2002, lettere ai decani dei dipartimenti e delle facoltà dell'Ateneo, con la richiesta di sospensione delle elezioni dei direttori di dipartimento e dei presidi di facoltà;

questa richiesta è in aperto contrasto con il vigente statuto della università Roma TRE, che fa obbligo ai decani di

indire, con il previsto anticipo, le elezioni delle cariche accademiche prima del termine della scadenza di ciascun mandato, convocando l'elettorato per la consultazione;

il rettore Fabiani ha contestualmente motivato tale richiesta con il fatto che il senato Accademico, nella seduta del 23 aprile 2002 ha, su sua proposta, avviato una procedura di revisione dello statuto di ateneo, che prevede, tra l'altro, la rieleggibilità anche per coloro i quali hanno già effettuato due mandati consecutivi in tutte le cariche accademiche tra cui anche quelle di direttore di dipartimento, preside di facoltà, nonché rettore;

poiché il rettore Fagiani, in aperta violazione sia della legge n. 382 del 1980 che dello statuto di ateneo ha, prima del mese di aprile 2002, autorizzato e ratificato la terza elezione del professor Raffaele Simone a direttore del dipartimento di linguistica dell'ateneo, emettendo quindi il relativo decreto di nomina, è manifesta la contraddizione del suo comportamento che ha privilegiato la posizione del decano del dipartimento di linguistica, (e conseguentemente del suo direttore) nei confronti dei colleghi decani, di poi invitati a commettere un atto illegale;

ad avviso dell'interrogante, si configurerebbe in tale modo un comportamento non istituzionale del rettore Fabiani, il quale viola a suo piacimento le norme vigenti, chiedendo esplicitamente, per iscritto, ad altre autorità accademiche di seguirlo in tale iniziativa, che è lesiva del prestigio dell'ateneo e del rispetto della legalità —:

quali valutazioni il Governo intenda esprimere su quanto sin qui esposto e se non si ritenga utile un rapido intervento governativo affinché sia garantito il rispetto della legge n. 382 del 1980.

(2-00365)

« Maceratini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il Rettore dell'Università Roma TRE, professor Guido Fabiani, nella seduta del Senato Accademico del 24 febbraio 2002, ha proposto il cambiamento dello Statuto di Ateneo, presentando le linee guida di alcune modifiche e revisioni degli articoli del vigente Statuto relativi, tra l'altro, alla durata dei mandati delle cariche accademiche: presidente del consiglio di corso di studi, direttore di dipartimento, preside di Facoltà, membro del Senato Accademico e del consiglio di amministrazione, nonché rettore dell'Università;

tale proposta consentirebbe la rielezione del Rettore Fabiani fino ad un massimo di ulteriori otto anni, parimenti per sette Presidi di facoltà sugli otto attuali, quindici direttori di dipartimento su ventuno, e per diciannove membri del Senato Accademico su trentaquattro;

ad avviso dell'interpellante, il Rettore Fabiani va oltre le prerogative accademiche a lui spettanti nel proporre simili ipotesi di cambiamento, ed è quanto meno discutibile che un organo di Governo di Ateneo, quale il Senato Accademico, nelle more della scadenza della grande maggioranza dei suoi membri sia chiamato a deliberare sulla possibilità di una loro permanenza nella carica;

tutto ciò è sino ad ora avvenuto, e dalle intenzioni manifestate dal Rettore avverrà, senza aver interpellato il consiglio degli studenti i quali potranno percepire tale riforma come la possibile perpetuazione di una oligarchia consolidata in aperto dispregio della democraticità di conduzione di un Ateneo, basata sul principio di rotazione delle cariche accademiche nell'ambito dell'acquisita autonomia gestionale;

qualora questo progetto, caldeggiato dal Rettore Fabiani, divenisse realtà nei fatti, costituirebbe un pericoloso precedente per gli atenei italiani, ben più grave di quello dell'Università di Pisa, giustificabile per altro con il desiderio del corpo accademico di quell'Ateneo di mantenere il proprio Rettore alla guida del C.R.U.I. (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane);

i docenti e gli studenti dell'Ateneo Roma TRE, insieme a tutti gli operatori che prestano la loro opera in esso, sarebbero inoltre legittimati a chiedersi il perché di una simile perpetuazione delle cariche accademiche, proprio nel momento in cui l'Ateneo ha ricevuto finanziamenti adeguati per il potenziamento delle sue strutture ed è in predicato di ricevere ulteriori cospicui fondi per il suo sviluppo edilizio —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per far cessare questo stato di cose.

(2-00366)

« Maceratini ».

Interrogazione a risposta orale:

MAGNOLFI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

dal 1969 al 1992 sono usciti dalle facoltà di scienze dell'informazione molti laureati che operano in tutta Italia nei vari settori di applicazione dell'informatica con il titolo di « dottori in scienze dell'informazione »;

dal 1992, a seguito della modifica dell'ordinamento didattico da parte del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, il corso di laurea è diventato quinquennale e la denominazione del titolo è cambiata in « dottori in informatica »;

si calcola che con i titoli di cui sopra operino in tutta Italia circa 25.000 laureati, che rappresentano una risorsa fondamentale per la modernizzazione del Paese, ma che non dispongono di nessun ordine professionale;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, infatti, vengono riformati gli ordini professionali e si costituisce l'ordine di ingegneria dell'informazione, a cui possono accedere solo i laureati in ingegneria (peraltro non esclusivamente in ingegneria informatica o elet-

tronica, ma anche i vecchi iscritti all'ordine di ingegneria: edili, meccanici, eccetera);

l'iscrizione all'ordine diventa requisito indispensabile per fare progettazione, direzione dei lavori, stima e collaudo di strutture in ambito informatico;

si terrà fra pochi giorni (25 giugno 2002), la prima sessione dell'esame di Stato per l'accesso all'ordine e, a richiesta delle segreterie universitarie, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha emanato una circolare (28 maggio 2002) che ribadisce il divieto di accesso all'ordine — e quindi all'esame di Stato — per i dottori in scienza dell'informazione e per i Dottori in informatica —:

se il Governo non intenda sanare, attraverso una riapertura dei termini di iscrizione all'esame di Stato, una situazione di palese ingiustizia, evitando che tanti laureati in una disciplina così importante per l'innovazione del Paese si trovino ad essere pesantemente svantaggiati nell'esercizio della professione proprio nel momento in cui tutti gli osservatori lamentano la carenza di decine di migliaia di figure professionali nel settore delle nuove tecnologie e della *net economy*;

qualora non fosse possibile tale interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, se il Governo non intenda intervenire con un ulteriore provvedimento, per rimuovere questo sbarramento verso i professionisti che per primi hanno fatto crescere l'informatica in Italia. (3-01050)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Roma e di tutta Italia dal mese di maggio 2002 stanno occupando la sede dei loro istituti per protestare affinché venga finalmente e ufficialmente riconosciuto,

anche in Italia, a questi Istituti un ruolo centrale nel panorama culturale del nostro Paese;

la legge n. 508 del 1999 recante Riforma delle accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati, è la prima dopo 70 anni ad essere stata approvata in questa materia, ma resta disattesa per la mancanza dei regolamenti ministeriali che la attuino poiché la stessa all'articolo 2, comma 7 demanda ad uno o più regolamenti la disciplina dell'organizzazione amministrativa e didattica delle istituzioni in oggetto;

ad agosto 2001 le Commissioni di Camera e Senato si trovano ad esprimere parere favorevole allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante «Regolamento in materia di autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508» già peraltro passato al vaglio del Consiglio di Stato e del Consiglio Nazionale per l'alta formazione artistica e musicale;

a novembre 2001 il Ministro presenta una nuova versione, ampiamente modificata, dello schema presentato nel mese di agosto, ricevendo il parere assolutamente negativo del CNAM;

a febbraio 2002 il Ministro presenta un'ulteriore nuova versione del regolamento che riceve dal CNAM alcune osservazioni, ma il Ministro successivamente decide di ritirare tale schema e di presentarne un ennesimo che viene approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 marzo 2002;

anche in quest'ultimo caso il CNAM esprime parere fortemente negativo poiché, ed è questa la cosa più grave, si impone addirittura un presidente del Cda di nomina ministeriale in palese contraddizione con lo spirito della legge n. 508 del 1999 e la violazione del principio di

autonomia stabilito dall'articolo 33 della Costituzione e con i pareri espressi precedentemente dal Parlamento;

nessun altro dei diversi regolamenti previsti dall'articolo 2, comma 7 della legge n. 508 del 1999 è stato fino ad oggi emanato;

gli studenti vogliono denunciare una situazione giuridica inaccettabile e pertanto manifestano l'esigenza improrogabile che gli istituti di alta formazione artistica e musicale siano riformati a livello strutturale, didattico e amministrativo in senso universitario, che possano cioè rilasciare titoli di laurea a tutti i livelli nonché rilasciare le relative specializzazioni e dottorati di ricerca, che le modalità di finanziamento, alle suddette istituzioni, siano uguali a quelle riservate all'università e che venga immediatamente ritirato il regolamento annesso alla legge n. 508 del 1999, approvato già dal Consiglio dei Ministri in data 28 marzo 2002 —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché il Governo possa procedere al più presto alla elaborazione di un nuovo schema di regolamento attuativo previsto dalla legge n. 508 del 1999 e da presentare al Parlamento di modo che le Commissioni competente possano valutarne la rispondenza ai principi della stessa legge e a quelli della Costituzione, ridando così dignità alle Accademie delle belle arti di tutta Italia e soprattutto ai loro studenti che già dal prossimo anno accademico potrebbero, con l'attuazione della riforma, finalmente ottenere titoli di studio assolutamente equiparati a quelli rilasciati dalle istituzioni universitarie, italiane ed estere;

quali provvedimenti intenda intraprendere per far sì che venga ritirato al più presto lo schema di regolamento annesso alla legge n. 508 del 1999 approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 marzo 2002 perché, se giungesse a fine *iter*, determinerebbe il definitivo annullamento dell'autonomia garantita alle istituzioni riformate

dall'articolo 33 della Costituzione italiana e dalla nuova configurazione del sistema dell'alta formazione artistica e musicale espressa appunto dalla legge n. 508 del 1999. (4-03157)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

il ministero del lavoro e delle politiche sociali ha predisposto un decreto per la proroga di cassa integrazione e mobilità per le situazioni di crisi nel territorio nazionale secondo le indicazioni dell'articolo 52, comma 46, della legge finanziaria per il 2002, che è attualmente in fase di registrazione;

poiché la legge finanziaria prevede la possibilità di prorogare indennità di mobilità solo se le medesime sono state oggetto di proroga nel 2001, segue che ben 68 (su 130) lavoratori della cartiera di Arbatax risultano esclusi da tale proroga perché la loro mobilità è scaduta o scade nel 2002;

appare evidente il carattere discriminatorio del provvedimento in quanto concerne lavoratori della stessa azienda in parte con la mobilità prorogata ed in parte privi di essa;

la cosa, oltre ad essere discriminatoria e a creare gravi danni ai lavoratori, crea anche gravi danni all'azienda (la Nebiolo Printech) che ha rilevato lo stabilimento dall'Amministrazione straordinaria, in quanto non potrà usufruire delle agevolazioni previste per l'assunzione di personale dalle liste di mobilità;

i lavoratori esclusi dalla proroga saranno privati per diversi mesi dell'inden-

nità e dei relativi contributi previdenziali, in quanto la Nebiolo Printech assumerà la maggior parte del personale solamente dopo la conclusione dei lavori di manutenzione, previsti per la fine dell'anno in corso;

la soluzione della problematica accennata è risolutiva rispetto ad una buona soluzione di una vicenda (quella relativa al riavvio della Cartiera di Arbatax) che si protrae da diversi anni e che non ci si può permettere di bloccare proprio nel momento conclusivo;

la proroga diventa, pertanto, vitale per il buon fine dell'intera vertenza che in questa fase necessita della massima serenità per gestire al meglio il rientro in fabbrica dei lavoratori —:

se non ritenga opportuno emanare con urgenza un decreto interministeriale che, facendo riferimento al decreto in via di registrazione, estenda i benefici di proroga della mobilità ai lavoratori provenienti dalla stessa azienda, già oggetto di proroga ed attualmente esclusi.

(2-00364) « Tonino Loddo, Boccia, Ladu, Maurandi ».

Interrogazione a risposta immediata:

RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come lo stesso Governo ha più volte avuto modo di precisare alla stampa, le disposizioni in materia di mercato del lavoro stralciate dal disegno di legge delega all'esame del Senato, tra le quali quella contenente modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, andranno a formare il testo di un distinto disegno di legge, il cui esame sarà avviato dopo la conclusione del confronto con le parti sociali, che avverrà entro il 31 luglio 2002;

la ragione di tale operazione, ha dichiarato il Governo, è quella di dare più spazio al negoziato tra le parti sociali, le cui conclusioni saranno condensate in una

dall'articolo 33 della Costituzione italiana e dalla nuova configurazione del sistema dell'alta formazione artistica e musicale espressa appunto dalla legge n. 508 del 1999. (4-03157)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

il ministero del lavoro e delle politiche sociali ha predisposto un decreto per la proroga di cassa integrazione e mobilità per le situazioni di crisi nel territorio nazionale secondo le indicazioni dell'articolo 52, comma 46, della legge finanziaria per il 2002, che è attualmente in fase di registrazione;

poiché la legge finanziaria prevede la possibilità di prorogare indennità di mobilità solo se le medesime sono state oggetto di proroga nel 2001, segue che ben 68 (su 130) lavoratori della cartiera di Arbatax risultano esclusi da tale proroga perché la loro mobilità è scaduta o scade nel 2002;

appare evidente il carattere discriminatorio del provvedimento in quanto concerne lavoratori della stessa azienda in parte con la mobilità prorogata ed in parte privi di essa;

la cosa, oltre ad essere discriminatoria e a creare gravi danni ai lavoratori, crea anche gravi danni all'azienda (la Nebiolo Printech) che ha rilevato lo stabilimento dall'Amministrazione straordinaria, in quanto non potrà usufruire delle agevolazioni previste per l'assunzione di personale dalle liste di mobilità;

i lavoratori esclusi dalla proroga saranno privati per diversi mesi dell'inden-

nità e dei relativi contributi previdenziali, in quanto la Nebiolo Printech assumerà la maggior parte del personale solamente dopo la conclusione dei lavori di manutenzione, previsti per la fine dell'anno in corso;

la soluzione della problematica accennata è risolutiva rispetto ad una buona soluzione di una vicenda (quella relativa al riavvio della Cartiera di Arbatax) che si protrae da diversi anni e che non ci si può permettere di bloccare proprio nel momento conclusivo;

la proroga diventa, pertanto, vitale per il buon fine dell'intera vertenza che in questa fase necessita della massima serenità per gestire al meglio il rientro in fabbrica dei lavoratori —:

se non ritenga opportuno emanare con urgenza un decreto interministeriale che, facendo riferimento al decreto in via di registrazione, estenda i benefici di proroga della mobilità ai lavoratori provenienti dalla stessa azienda, già oggetto di proroga ed attualmente esclusi.

(2-00364) « Tonino Loddo, Boccia, Ladu, Maurandi ».

Interrogazione a risposta immediata:

RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come lo stesso Governo ha più volte avuto modo di precisare alla stampa, le disposizioni in materia di mercato del lavoro stralciate dal disegno di legge delega all'esame del Senato, tra le quali quella contenente modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, andranno a formare il testo di un distinto disegno di legge, il cui esame sarà avviato dopo la conclusione del confronto con le parti sociali, che avverrà entro il 31 luglio 2002;

la ragione di tale operazione, ha dichiarato il Governo, è quella di dare più spazio al negoziato tra le parti sociali, le cui conclusioni saranno condensate in una

serie di proposte emendative che saranno presentate dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali in sede di esame parlamentare del nuovo disegno di legge;

la volontà da parte dell'Esecutivo di introdurre nel nostro sistema giuridico la libertà di licenziamento, solo apparentemente ed abilmente celata da una tattica dilatoria che, come ha il Governo stesso chiarito, non porterà alla riformulazione di un nuovo testo dell'articolo in questione, è fin troppo evidente —:

quali siano le reali intenzioni del Governo in tema di modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e come intenda risolvere il problema, posto correttamente dalla Cgil, della tutela dei diritti dei lavoratori. (3-01059)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA, TITTI DE SIMONE e VENDOLA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del *Gay Pride* di Padova, per le strade delle città italiane è stato affisso dall'organizzazione Forza Nuova un manifesto con una foto che descrive un approccio amoroso tra un giovane bianco e una persona di colore e con la scritta: « No al *Gay Pride*. No alla pedo-pornografia. L'Italia ha bisogno di figli non di omosessuali. Padova — Prato della Valle, sabato 8 giugno — ore 16 contromanifestazione e comizio »;

il contenuto del suddetto manifesto è discriminante nei confronti degli omosessuali e delle persone di colore; è, inoltre, offensivo, perché tratta gli omosessuali come dei criminali, data l'evidente equazione omosessuale-pedopornografo, e irrispettoso della libertà di espressione; ed

infine, incita al rifiuto e allo scontro con il diverso ed è sessuofobico, xenofobo, oltre che omofobico —:

se il Governo intenda promuovere una campagna di sensibilizzazione volta a diffondere la materia della tolleranza e del rispetto della diversità. (3-01060)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno i 21 addetti agli impianti della diga di Monte Cotugno di Senise (Potenza) non percepiscono lo stipendio da parte dell'ente irrigazione Puglia e Basilicata;

il personale dell'ente irrigazione non percepisce da 4 mesi l'erogazione degli stipendi nonché delle indennità derivanti dall'esercizio delle loro funzioni sostenendole in prima persona con grande abnegazione e spirito di servizio;

i lavoratori della diga di Monte Cotugno di cui solo una metà hanno contratti a tempo indeterminato e le loro famiglie si trovano in una situazione drammatica con debiti e preavvisi di distacco da parte degli enti fornitori di servizi essenziali;

in data 1° maggio 2001 i 21 dipendenti come azione di protesta hanno occupato la sede della casa di guardia dell'invaso minacciando, in attesa di risposte, la chiusura progressiva delle condotte idriche;

ad oggi non è stato prodotto alcun provvedimento concreto in favore dei lavoratori al fine di assicurare loro il pagamento delle spettanze;

serie di proposte emendative che saranno presentate dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali in sede di esame parlamentare del nuovo disegno di legge;

la volontà da parte dell'Esecutivo di introdurre nel nostro sistema giuridico la libertà di licenziamento, solo apparentemente ed abilmente celata da una tattica dilatoria che, come ha il Governo stesso chiarito, non porterà alla riformulazione di un nuovo testo dell'articolo in questione, è fin troppo evidente —:

quali siano le reali intenzioni del Governo in tema di modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e come intenda risolvere il problema, posto correttamente dalla Cgil, della tutela dei diritti dei lavoratori. (3-01059)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA, TITTI DE SIMONE e VENDOLA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del *Gay Pride* di Padova, per le strade delle città italiane è stato affisso dall'organizzazione Forza Nuova un manifesto con una foto che descrive un approccio amoroso tra un giovane bianco e una persona di colore e con la scritta: « No al *Gay Pride*. No alla pedo-pornografia. L'Italia ha bisogno di figli non di omosessuali. Padova — Prato della Valle, sabato 8 giugno — ore 16 contromanifestazione e comizio »;

il contenuto del suddetto manifesto è discriminante nei confronti degli omosessuali e delle persone di colore; è, inoltre, offensivo, perché tratta gli omosessuali come dei criminali, data l'evidente equazione omosessuale-pedopornografo, e irrispettoso della libertà di espressione; ed

infine, incita al rifiuto e allo scontro con il diverso ed è sessuofobico, xenofobo, oltre che omofobico —:

se il Governo intenda promuovere una campagna di sensibilizzazione volta a diffondere la materia della tolleranza e del rispetto della diversità. (3-01060)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno i 21 addetti agli impianti della diga di Monte Cotugno di Senise (Potenza) non percepiscono lo stipendio da parte dell'ente irrigazione Puglia e Basilicata;

il personale dell'ente irrigazione non percepisce da 4 mesi l'erogazione degli stipendi nonché delle indennità derivanti dall'esercizio delle loro funzioni sostenendole in prima persona con grande abnegazione e spirito di servizio;

i lavoratori della diga di Monte Cotugno di cui solo una metà hanno contratti a tempo indeterminato e le loro famiglie si trovano in una situazione drammatica con debiti e preavvisi di distacco da parte degli enti fornitori di servizi essenziali;

in data 1° maggio 2001 i 21 dipendenti come azione di protesta hanno occupato la sede della casa di guardia dell'invaso minacciando, in attesa di risposte, la chiusura progressiva delle condotte idriche;

ad oggi non è stato prodotto alcun provvedimento concreto in favore dei lavoratori al fine di assicurare loro il pagamento delle spettanze;

serie di proposte emendative che saranno presentate dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali in sede di esame parlamentare del nuovo disegno di legge;

la volontà da parte dell'Esecutivo di introdurre nel nostro sistema giuridico la libertà di licenziamento, solo apparentemente ed abilmente celata da una tattica dilatoria che, come ha il Governo stesso chiarito, non porterà alla riformulazione di un nuovo testo dell'articolo in questione, è fin troppo evidente —:

quali siano le reali intenzioni del Governo in tema di modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e come intenda risolvere il problema, posto correttamente dalla Cgil, della tutela dei diritti dei lavoratori. (3-01059)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA, TITTI DE SIMONE e VENDOLA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del *Gay Pride* di Padova, per le strade delle città italiane è stato affisso dall'organizzazione Forza Nuova un manifesto con una foto che descrive un approccio amoroso tra un giovane bianco e una persona di colore e con la scritta: « No al *Gay Pride*. No alla pedo-pornografia. L'Italia ha bisogno di figli non di omosessuali. Padova — Prato della Valle, sabato 8 giugno — ore 16 contromanifestazione e comizio »;

il contenuto del suddetto manifesto è discriminante nei confronti degli omosessuali e delle persone di colore; è, inoltre, offensivo, perché tratta gli omosessuali come dei criminali, data l'evidente equazione omosessuale-pedopornografo, e irrispettoso della libertà di espressione; ed

infine, incita al rifiuto e allo scontro con il diverso ed è sessuofobico, xenofobo, oltre che omofobico —:

se il Governo intenda promuovere una campagna di sensibilizzazione volta a diffondere la materia della tolleranza e del rispetto della diversità. (3-01060)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno i 21 addetti agli impianti della diga di Monte Cotugno di Senise (Potenza) non percepiscono lo stipendio da parte dell'ente irrigazione Puglia e Basilicata;

il personale dell'ente irrigazione non percepisce da 4 mesi l'erogazione degli stipendi nonché delle indennità derivanti dall'esercizio delle loro funzioni sostenendole in prima persona con grande abnegazione e spirito di servizio;

i lavoratori della diga di Monte Cotugno di cui solo una metà hanno contratti a tempo indeterminato e le loro famiglie si trovano in una situazione drammatica con debiti e preavvisi di distacco da parte degli enti fornitori di servizi essenziali;

in data 1° maggio 2001 i 21 dipendenti come azione di protesta hanno occupato la sede della casa di guardia dell'invaso minacciando, in attesa di risposte, la chiusura progressiva delle condotte idriche;

ad oggi non è stato prodotto alcun provvedimento concreto in favore dei lavoratori al fine di assicurare loro il pagamento delle spettanze;

il ministero ha completamente ignorato la vicenda, provvedendo però nel contempo a nominare i sub commissari dell'Ente, uno dei quali, nel corso di un telegiornale del servizio pubblico, rilasciò in diretta una dichiarazione nella quale annunciava un imminente risoluzione del problema ovviamente disattesa;

già con una interrogazione, cui non è pervenuta alcuna risposta, sottoscritta da tutti i deputati dell'Ulivo in data 2 maggio 2002, gli interroganti avevano sollecitato il Governo ad un impegno diretto in termini di trasferimento di risorse per risolvere la vertenza e assicurare la funzionalità dell'ente;

la situazione potrebbe diventare estremamente delicata in quanto l'invaso di Monte Cotugno è essenziale per rifornire Basilicata e Puglia e in considerazione del problema della carenza di risorse idriche e delle esigenze potabili ed irrigue una eventuale sospensione dei servizi potrebbe alimentare inevitabili tensioni —;

se il Governo non intenda intervenire con urgenza per assicurare adeguate risorse economiche e finanziarie per il funzionamento dell'ente irrigazione, affinché sia garantito l'immediato pagamento delle spettanze per i 21 dipendenti dell'impianto di Monte Cotugno che sono in stato di agitazione, non percependo alcun reddito dall'aprile del 2000. (5-00993)

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge n. 122 del 27 marzo 2001 ha imposto l'obbligo alle case produttrici di fitofarmaci di apporre il prezzo sulle confezioni poste in vendita;

tale norma, particolarmente attesa dai produttori agricoli utilizzatori dei fitofarmaci, costretti a pagare prezzi esorbitanti e comunque incerti perché arbitrariamente determinati da commercianti

poco corretti, non è ancora operativa malgrado sia trascorso più di un anno dalla sua entrata in vigore —:

quali siano gli ostacoli che si frappongono alla piena operatività dell'articolo 24 della legge n. 122 del 27 marzo 2001 e se non ritengano di adottare, ciascuno per la rispettiva competenza, tutte le più opportune iniziative affinché la legge sopra indicata sia concretamente applicata. (4-03155)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

è ormai convincimento, da tutti acquisito, che l'attività di ricerca e di sviluppo tecnologico appare come una delle strade più significative ed importanti per il raggiungimento della competitività del sistema delle imprese europee;

non soltanto in Italia, ma nell'intera Europa, la ricerca versa in una situazione che deve, invece, generare in tutti forte preoccupazione;

il permanere di una tale situazione non può che produrre rallentamento della crescita economica, riduzione della competitività in una economia che, proprio perché mondializzata, non consente più un cammino a ridotta velocità sulla strada della ricerca e dell'innovazione tecnologica;

attualmente in Europa gli investimenti in attività di ricerca rappresentano soltanto l'1,8 per cento del prodotto interno lordo (anche se le differenze fra un Paese e l'altro sono cospicue), mentre negli Stati Uniti d'America rappresentano il 2,8 per cento ed in Giappone il 2,9 per cento;

il ministero ha completamente ignorato la vicenda, provvedendo però nel contempo a nominare i sub commissari dell'Ente, uno dei quali, nel corso di un telegiornale del servizio pubblico, rilasciò in diretta una dichiarazione nella quale annunciava un imminente risoluzione del problema ovviamente disattesa;

già con una interrogazione, cui non è pervenuta alcuna risposta, sottoscritta da tutti i deputati dell'Ulivo in data 2 maggio 2002, gli interroganti avevano sollecitato il Governo ad un impegno diretto in termini di trasferimento di risorse per risolvere la vertenza e assicurare la funzionalità dell'ente;

la situazione potrebbe diventare estremamente delicata in quanto l'invaso di Monte Cotugno è essenziale per rifornire Basilicata e Puglia e in considerazione del problema della carenza di risorse idriche e delle esigenze potabili ed irrigue una eventuale sospensione dei servizi potrebbe alimentare inevitabili tensioni —;

se il Governo non intenda intervenire con urgenza per assicurare adeguate risorse economiche e finanziarie per il funzionamento dell'ente irrigazione, affinché sia garantito l'immediato pagamento delle spettanze per i 21 dipendenti dell'impianto di Monte Cotugno che sono in stato di agitazione, non percependo alcun reddito dall'aprile del 2000. (5-00993)

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge n. 122 del 27 marzo 2001 ha imposto l'obbligo alle case produttrici di fitofarmaci di apporre il prezzo sulle confezioni poste in vendita;

tale norma, particolarmente attesa dai produttori agricoli utilizzatori dei fitofarmaci, costretti a pagare prezzi esorbitanti e comunque incerti perché arbitrariamente determinati da commercianti

poco corretti, non è ancora operativa malgrado sia trascorso più di un anno dalla sua entrata in vigore —:

quali siano gli ostacoli che si frappongono alla piena operatività dell'articolo 24 della legge n. 122 del 27 marzo 2001 e se non ritengano di adottare, ciascuno per la rispettiva competenza, tutte le più opportune iniziative affinché la legge sopra indicata sia concretamente applicata. (4-03155)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

è ormai convincimento, da tutti acquisito, che l'attività di ricerca e di sviluppo tecnologico appare come una delle strade più significative ed importanti per il raggiungimento della competitività del sistema delle imprese europee;

non soltanto in Italia, ma nell'intera Europa, la ricerca versa in una situazione che deve, invece, generare in tutti forte preoccupazione;

il permanere di una tale situazione non può che produrre rallentamento della crescita economica, riduzione della competitività in una economia che, proprio perché mondializzata, non consente più un cammino a ridotta velocità sulla strada della ricerca e dell'innovazione tecnologica;

attualmente in Europa gli investimenti in attività di ricerca rappresentano soltanto l'1,8 per cento del prodotto interno lordo (anche se le differenze fra un Paese e l'altro sono cospicue), mentre negli Stati Uniti d'America rappresentano il 2,8 per cento ed in Giappone il 2,9 per cento;

il divario, fra l'altro, è in costante aumento, poiché nel 1998 gli Stati Uniti d'America hanno speso complessivamente per la ricerca 60 miliardi di euro in più rispetto all'Europa, mentre nel 1992 la differenza era limitata a 12 miliardi (stima DG Ricerca/Eurostat su dati OCSE);

da dieci anni a questa parte la bilancia commerciale dell'Europa presenta ogni anno per i prodotti ad alta tecnologia un *deficit* di circa 20 miliardi di euro e tale sbilancio appare in tendenziale aumento;

quanto a livelli occupazionali, i ricercatori in Europa rappresentano il 2,5 per cento della forza lavoro occupata nelle imprese, contro il 6,7 per cento negli Stati Uniti d'America ed il 6 per cento in Giappone;

il numero di studenti europei che si recano negli Stati Uniti d'America per compiere cicli di studi di livello universitario supera del doppio il numero degli studenti americani che vengono in Europa per lo stesso motivo, mentre il 50 per cento degli studenti europei che conquistano il dottorato negli Stati Uniti d'America si fermano in tale Paese per un lungo periodo ed anzi vi si trasferiscono, a volte, definitivamente;

è stato calcolato che ricerca e tecnologia influenzano la crescita economica in misura variante, a seconda degli studi, fra il 25 per cento ed il 50 per cento;

appare dunque assolutamente imprescindibile ed urgente non soltanto il potenziamento della ricerca nazionale, ma anche e soprattutto coordinare e potenziare la ricerca a livello europeo —:

se ritenga che l'Unione Europea abbia piena consapevolezza della preoccupante gravità del « gap » che divide la ricerca continentale dalla ricerca negli Stati Uniti d'America e nel Giappone, e quali iniziative di politica comunitaria il Governo italiano intende promuovere per avviare una forte ripresa della ricerca a livello europeo. (3-01052)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

da molti anni viene prescritta alle donne in menopausa la terapia di sostituzione ormonale (HRT) a base di Premarin, sostanza presente anche in altri farmaci commercializzati con nomi diversi (Prempro, Prempac, Premphase) e prodotta, a livello mondiale, dalla casa farmaceutica Wyeth-Ayerst Pharmaceuticals; nel nostro paese il farmaco viene prodotto con denominazione Premarin dalla Wyeth-Lederle, venduto in confezioni di compresse da 0,3 a 2,5 mg e inserito nel prontuario farmaceutico con codice 002792202. Il farmaco, a base di estrogeni coniugati e appartenente al gruppo terapeutico degli ormoni opoterapici estrogeni, viene classificato come prodotto di classe A concedibile con ricetta medica da rinnovare volta per volta;

il Premarin viene utilizzato per contrastare le patologie connesse al periodo della menopausa, in particolare l'osteoporosi e la riduzione della massa ossea nei soggetti di sesso femminile, nonché come « pillola del giorno dopo », ed è ricavato dall'urina delle cavalle gravide, come indica lo stesso nome (PREgnantMAreurIN). Per produrlo, circa 35 mila fattrici, in diverse fattorie sparse tra il Canada (Alberta, Manitoba e Saskatchewan) e alcuni stati del Midwest degli Stati Uniti (North and South Dakota, Iowa, Minnesota, Nebraska) sono obbligate a restare in piedi in angusti box per sei mesi all'anno, con possibilità minime di movimento, con acqua razionata e con attaccate al corpo delle borse per la raccolta dell'urina. I box sono espressamente di dimensioni ridotte, per impedire che le fattrici gravide possano stendersi ed eventualmente danneggiare le borse che raccolgono le urine. Le cavalle vengono così sottoposte a un grave

il divario, fra l'altro, è in costante aumento, poiché nel 1998 gli Stati Uniti d'America hanno speso complessivamente per la ricerca 60 miliardi di euro in più rispetto all'Europa, mentre nel 1992 la differenza era limitata a 12 miliardi (stima DG Ricerca/Eurostat su dati OCSE);

da dieci anni a questa parte la bilancia commerciale dell'Europa presenta ogni anno per i prodotti ad alta tecnologia un *deficit* di circa 20 miliardi di euro e tale sbilancio appare in tendenziale aumento;

quanto a livelli occupazionali, i ricercatori in Europa rappresentano il 2,5 per cento della forza lavoro occupata nelle imprese, contro il 6,7 per cento negli Stati Uniti d'America ed il 6 per cento in Giappone;

il numero di studenti europei che si recano negli Stati Uniti d'America per compiere cicli di studi di livello universitario supera del doppio il numero degli studenti americani che vengono in Europa per lo stesso motivo, mentre il 50 per cento degli studenti europei che conquistano il dottorato negli Stati Uniti d'America si fermano in tale Paese per un lungo periodo ed anzi vi si trasferiscono, a volte, definitivamente;

è stato calcolato che ricerca e tecnologia influenzano la crescita economica in misura variante, a seconda degli studi, fra il 25 per cento ed il 50 per cento;

appare dunque assolutamente imprescindibile ed urgente non soltanto il potenziamento della ricerca nazionale, ma anche e soprattutto coordinare e potenziare la ricerca a livello europeo —:

se ritenga che l'Unione Europea abbia piena consapevolezza della preoccupante gravità del « gap » che divide la ricerca continentale dalla ricerca negli Stati Uniti d'America e nel Giappone, e quali iniziative di politica comunitaria il Governo italiano intende promuovere per avviare una forte ripresa della ricerca a livello europeo. (3-01052)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

da molti anni viene prescritta alle donne in menopausa la terapia di sostituzione ormonale (HRT) a base di Premarin, sostanza presente anche in altri farmaci commercializzati con nomi diversi (Prempro, Prempac, Premphase) e prodotta, a livello mondiale, dalla casa farmaceutica Wyeth-Ayerst Pharmaceuticals; nel nostro paese il farmaco viene prodotto con denominazione Premarin dalla Wyeth-Lederle, venduto in confezioni di compresse da 0,3 a 2,5 mg e inserito nel prontuario farmaceutico con codice 002792202. Il farmaco, a base di estrogeni coniugati e appartenente al gruppo terapeutico degli ormoni opoterapici estrogeni, viene classificato come prodotto di classe A concedibile con ricetta medica da rinnovare volta per volta;

il Premarin viene utilizzato per contrastare le patologie connesse al periodo della menopausa, in particolare l'osteoporosi e la riduzione della massa ossea nei soggetti di sesso femminile, nonché come « pillola del giorno dopo », ed è ricavato dall'urina delle cavalle gravide, come indica lo stesso nome (PREgnantMAreurIN). Per produrlo, circa 35 mila fattrici, in diverse fattorie sparse tra il Canada (Alberta, Manitoba e Saskatchewan) e alcuni stati del Midwest degli Stati Uniti (North and South Dakota, Iowa, Minnesota, Nebraska) sono obbligate a restare in piedi in angusti box per sei mesi all'anno, con possibilità minime di movimento, con acqua razionata e con attaccate al corpo delle borse per la raccolta dell'urina. I box sono espressamente di dimensioni ridotte, per impedire che le fattrici gravide possano stendersi ed eventualmente danneggiare le borse che raccolgono le urine. Le cavalle vengono così sottoposte a un grave

trauma psichico e fisico. Sono soggette a deformazioni degli zoccoli, ulcerazioni dovute allo sfregamento delle borse per la raccolta dell'urina e disfunzioni respiratorie causate da una ventilazione inadeguata;

giunte in età avanzata, le cavalle vengono vendute all'asta per finire al mattatoio. Claude Bouvry, direttore della Bouvry Exports, la maggiore industria canadese di macellazione e di esportazione di carne equina — 12.000 tonnellate spedite ogni anno in Francia, Italia e Giappone — ha recentemente dichiarato che la maggiore fonte di approvvigionamento della sua azienda è costituita dalle fattorie collegate all'industria del Premarin;

da tempo importanti associazioni animaliste, come la People for the Ethical Treatment of Animals (P.E.T.A.), e autorevoli organi di stampa, come il Sunday Times e la Washington Post, denunciano le durissime sofferenze sopportate dalle attrici e oggi la campagna internazionale contro la produzione del Premarin raccoglie ogni giorno migliaia di adesioni di singoli cittadini;

parallelamente nella comunità scientifica si moltiplicano le prese di posizione autorevoli sulla nocività del Primarin e in letteratura sono documentati numerosi e rilevanti effetti collaterali connessi alla sua assunzione tra i quali: rischio di cancro al seno e all'utero, rischio di infarto, patologie della cistifellea, aumento della pressione sanguigna, eccesso di calcio nel sangue, depressione, patologie gastrointestinali, infezioni vaginali, aumento di peso, cistiti, ritenzione di liquidi, problemi dermatologici. Gli estrogeni prodotti dall'urina delle cavalle, infatti, appartengono a una specie animale diversa da quella umana e nessuno di essi è congenito al corpo della donna, come ha chiarito la dottoressa Christiane Northrup, dell'American Board of Obstetrics and Gynecology, considerazione ribadita, non senza ironia, dal professor Joel Hargrove, direttore del Centro per la Menopausa Vanderbilt, che ha sintetizzato lo stesso con-

certo dichiarando: « Il Premarin potrebbe essere considerato un estrogeno naturale per la donna se il suo cibo naturale fosse il fieno. »;

esistono sul mercato numerosi farmaci a base di phytoestrogeni — estrogeni di origine vegetale — che possono essere utilizzati in alternativa al Premarin, commercializzati col nome di Cenestin (prodotto dalla Schering), Estraderm (prodotto dalla Squibb), Ogen (prodotto dalla Upjohn), Estratab (prodotto dalla Solvay), Menest (prodotto dalla Monarch), Estinyl (prodotto dalla Bristol-Myers). Tali farmaci sono stati certificati dalla F.D.A. — Food and drugs Administration — hanno dimostrato di non avere effetti collaterali e di essere una risorsa efficace contro molti disturbi tipici della menopausa e per la prevenzione della osteoporosi —:

se non ritenga opportuno valutare la possibilità di revocare la licenza per la commercializzazione dei farmaci a base di estrogeni di origine animale, in considerazione dei gravi effetti collaterali connessi alla loro assunzione e delle atroci sofferenze a cui sono sottoposti gli equini per la loro produzione;

se non ritenga opportuno, tenendo conto anche della mutata sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti dei prodotti farmacologici di origine vegetale, fare opera di informazione e di sensibilizzazione presso la classe medica affinché siano prescritti farmaci, nella terapia della sindrome postmestruale, sostitutivi del Premarin, non nocivi per la salute delle donne e per la cui produzione non siano cagionate sofferenze ad animali. (4-03152)

FIORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rosario Polimeri nato il 7 febbraio 1921, residente a Roma in piazzale Ennio Flaiano n. 33, pensionato Inps — Categoria 10 ed invalido civile recatosi in data 23 aprile 2002 presso la ASL/A di Roma in via Rovani, sportello prenotazioni, per chiedere l'effettuazione di

un'ecografia addominale superiore, essendo affetto da dolori cronici, gli veniva comunicata quale prima data disponibile il 1° agosto 2002;

il 28 maggio 2002 dall'ufficio dell'ASL/A di Roma un impiegato gli comunicava che l'appuntamento del 1° agosto 2002 era disdetto, in quanto per quel mese gli appuntamenti per ecografia vengono sospesi; gli veniva, inoltre, specificato che se intendeva, poteva avere un nuovo appuntamento per il 15 settembre 2002 presso la ASL/RM di piazza Bologna;

questo episodio testimonia una situazione di mala-sanità perchè posticipa di vari mesi un accertamento che potrebbe rilevare una grave patologia tenuto conto anche dell'interruzione dell'attività diagnostica nel mese di agosto —:

con quali modalità, anche alla luce delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio del 1° febbraio 2002 sullo snellimento delle file negli ospedali e comunque nel rispetto delle competenze regionali si

intenda affrontare efficacemente l'esigenza di riportare le liste di attesa entro limiti compatibili con le necessità di un'adeguata tutela della salute dei cittadini. (4-03160)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Jannone n. 5-00846, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mauro.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Perrotta n. 5-00992 del 10 giugno 2002.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



un'ecografia addominale superiore, essendo affetto da dolori cronici, gli veniva comunicata quale prima data disponibile il 1° agosto 2002;

il 28 maggio 2002 dall'ufficio dell'ASL/A di Roma un impiegato gli comunicava che l'appuntamento del 1° agosto 2002 era disdetto, in quanto per quel mese gli appuntamenti per ecografia vengono sospesi; gli veniva, inoltre, specificato che se intendeva, poteva avere un nuovo appuntamento per il 15 settembre 2002 presso la ASL/RM di piazza Bologna;

questo episodio testimonia una situazione di mala-sanità perchè posticipa di vari mesi un accertamento che potrebbe rilevare una grave patologia tenuto conto anche dell'interruzione dell'attività diagnostica nel mese di agosto —:

con quali modalità, anche alla luce delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio del 1° febbraio 2002 sullo snellimento delle file negli ospedali e comunque nel rispetto delle competenze regionali si

intenda affrontare efficacemente l'esigenza di riportare le liste di attesa entro limiti compatibili con le necessità di un'adeguata tutela della salute dei cittadini. (4-03160)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Jannone n. 5-00846, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mauro.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Perrotta n. 5-00992 del 10 giugno 2002.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

